ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Martedì 3 Settembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 3 Settembre 1895 Num. 244

Roma, 2 Settembre 1895

Nei giornali tedeschi troviamo altre notizie sul Congresso cattolico di Monaco di Baviera, di cui discorremmo già altra volta.

V'è stata in una delle adunanze successive un altro accenno alla questione romana, ma anche più timido del primo. Il prof. Hertling ha parlato del Papa « prigioniero » con loquacità insieme e con accento di studiata tristezza, ha accennato al potere temporale. Senonchè, toccando dei mezzi per restaurarlo, il prof. Hertling ha detto che il buon fine si otterrà « riconducendo il popolo italiano al rispetto della religione ».

Ecco invero molta ingenuità, poichè è noto che i tre quarti almeno dei cattolici osservanti in Italia sono antitemporalisti.

Ma andiamo innanzi. Il punto veramente importante delle discussioni del Congresso cattolico di Monaco è stato quando si è parlato della scuola. Qui nessuna incertezza di idee e nessuna attenuazione di propositi: quei parroci, quei prelati riuniti a Monaco hanno sostenuto energicamente il diritto della Chiesa di dominare nelle scuole.

Il prof. Woeste ha manifestato questo concetto in una forma così ingenua, come si sarebbero espressi i nostri credenti del 200: « la scuola — egli ha detto — intende a fare del fanciullo un buon cristiano e ad apparecchiarlo per il cielo ». Per ottener ciò conviene che fra maestri e parroci corra la miglior intesa. E questa infatti v'è in Baviera. Un giornale riporta fra l'altro questa frase di un maestro: « Noi rispettiamo i preti e desideriamo *servirli* nelle scuole ».

Nella discussione che si è fatta sull'argomento non vi sono stati dunque dissensi intorno alla fine, ma un molto calmo dibattito sovra i mezzi di combattere nella scuola e per la scuola i due nemici del cattolicismo: il darvinismo e la letteratura e l'arte frivola.

Il darvinismo! I giornali riferiscono che con gran dispregio e fra enormi risate quei buoni parroci, fra un bicchiere e l'altro di birra, hanno combattuto questi scienziati « che ci vogliono far discendere dalle scimmie ».

Ci sono state proposte curiose quando si è parlato della letteratura e dell'arte, atte a turbare le timorate coscienze. Anzitutto è stato stabilito che i maestri e i curati debbano severamente vigilare perchè nelle case non si introducano libri che non siano approvati dai Comitati cattolici e dai vescovi.

Poi bisognerebbe incitare scienziati, scrittori e artisti ad ispirarsi ed a fabbricare nel bello e fecondo campo del cattolicismo.

Vi sono già per i tedeschi due Università, quella di Friburgo in Svizzera e quella di Salzburg in Austria. Di là si dovrà opporre una scienza cattolica alla scienza materialista. Poi converrà anche curare lo sviluppo di una letteratura cattolica e di un'arte cattolica. Una fra le tante proposte del Congresso è veramente caratteristica. Si raccomanda agli amatori di non dare ordinazione agli artisti che figurano dei personaggi divini solamente « come fossero delle figure storiche. »

Da questo giudicate il resto.

Certo il programma del Congresso cattolico di Monaco non è nuovo. Se vi è novità, sta in ciò: i cattolici si sono proposti di far proseliti fra gli uomini d'ordine, massime contro il socialismo.

E' la stessa tendenza, come ieri avvertimmo, in un articolo, che ha aiutato la rifioritura presente dell'influenza del clero cattolico italiano sulle classi alte e medie, su quelli che vogliono conservare di fronte alla grande avventura del socialismo.

Così nel Congresso di Monaco i cattolici, parlando del socialismo, hanno voluto far bene intendere che se si lasciano loro le mani libere il socialismo non potrà aver forte presa sulle masse e che il miglior rimedio contro l'infezione socialista è il cattolicismo. Sarà la religione cattolica che saprà mantenere il principio dell'ordine e quello dell'autorità.

Anche nel Congresso cattolico di Monaco dunque si sono manifestati i due caratteri peculiari della « ripresa » dell'influenza dei preti, alla quale noi assistiamo. I preti rivogliono il dominio della scuola per difendervi il dogma contro la scienza e la morale cattolica, contro ciò che è libertà di condotta della vita, responsabilità morale di opere, originalità feconda di propositi, di iniziative, di fatti, energia umana alla conquista difficile dell'avvenire.

I preti chiamano ogni originalità di pensiero, di condotta, di concezioni, di opere o tentazioni di Satana, o tentazioni del mondo: « frivolità. »

I preti inoltre mettono innanzi lo spauracchio del socialismo per ingraziarsi i conservatori, la gente che ha timore di perdere ed ama l'ordine e la tranquillità.

Ed essi promettono l'una cosa e l'altra, basta che si lasci ad essi l'istruzione delle moltitudini. Ecco il loro programma.

Le elezioni protesta di ieri

Le elezioni protesta di ieri sono riuscite quali dovevano aspettarsi; una confermazione di quelle che la Camera aveva annullate in seguito alla ineleggibilità degli eletti.

Il sentimento da cui si lasciarono esclusivamente guidare nel primo voto gli elettori, il proposito di protestare contro la condanna che pesa sugli eletti e di affrettarne la liberazione, non sono e non potevano essere mutati.

Si sono anzi manifestati prima dello scrutinio con maggiore efficacia tanto da indurre ogni altro candidato a desistere da ogni tentativo di lotta.

Tra la intrinseca debolezza dei partiti italiani e il timore di contrastare l'espressione d'un sentimento di pietà e d'un proposito umanitario, i candidati avversi a coloro che la legge dichiara ineleggibili hanno disertato il campo.

Se noi potessimo, al par degli elettori di Catania, di Cesena, di Milano, considerare come ottima guida esclusiva, nella presente questione il sentimento, dovremmo dire che l'opera loro torna ad onore della natura umana. Quando tante ragioni di privato interesse concorrono in tanti collegi a determinare la scelta degli elettori, quando il numero dei voti può essere calcolato in ragione dei volgari benefici ottenuti o sperati, potrebbe essere cosa consolante il vedere dei collegi al tutto immemori di sè, tutti assorti in un proposito di umanità.

Ma noi lo abbiam già detto: per le correnti che prevalgono in certe sfere governative si può dire che la giornata di ieri fu cattiva per l'amnistia. Queste agitazioni elettorali vengono riguardate in qualche luogo come un'usurpazione, come una diminuzione di diritti l'esercizio dei quali può tramutarsi di benefico in dannoso, quando cessi di essere o possa credersi che abbia cessato di essere affatto libero e spontaneo.

Inoltre non si può dimenticare che le persone che sono fatte oggetto di sì lusinghiere, popolari dimostrazioni, incontrarono la triste sorte appunto perchè parvero i promotori d'una agitazione e d'una organizzazione egualmente pericolosa: e il vedere che il solo loro nome rinnova l'agitazione e l'organizzazione si mostra in tutta la sua antica efficacia, può rendere esitante qualsiasi più coraggioso uomo di Stato a trarli dalla dolorosa condizione in cui si trovano.

Forse perciò hanno più gravemente errato i partiti più temperati e gli uomini loro nell'astenersi da ogni lotta. Essi hanno conferito al lavorio degli avversari una apparenza di irresistibilità che dato il carattere dei moti di Sicilia e la facilità con cui in quelle animose e calde popolazioni, il pensiero trascorre in azione, deve accrescere la esitanza di chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico.

Se lotta vi fosse stata, se specialmente in Sicilia, un partito forte e serio avesse contrastato l'elezione dell'on. De Felice, e avesse mostrato che esso, anche vincendo, non è al tutto padrone del campo; se insomma la cittadinanza non avesse preferito all'azione l'acquiescenza e non avesse, per così dire, lasciato solo il Governo nell'impresa di mantenere la pubblica tranquillità, il Governo avrebbe potuto con maggior sicurezza affrontar subito il problema della completa e pronta amnistia.

In tal modo tutto cospira a mantenere viva una questione spinosa. Vi cospirano dei sentimenti la cui sincerità non può esser posta in dubbio, ed altri che tali non sono; propositi generosi e propositi invidiosi di trar partito delle difficoltà tra cui si muove il Governo, di accrescerle, di inasprirle.

Noi che abbiamo sostenuto a viso aperto l'amnistia, ci doliamo di tutto ciò che di passioni politiche vi si mette in mezzo e che non può non influire ad allontanarla.

Un pellegrinaggio a Lourdes

in occasione del XX Settembre
Roma restituita al Papa per miracolo
Un articolo del "Gaulois"
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 2 pomeridiane. — *(Interim.)* Il visconte Damas, membro dirigente del « Comitato dei diritti del Papa » dichiarò a un giornalista che i francesi cattolici, organizzano, in occasione delle feste che avranno luogo a Roma e in tutta l'Italia pel XX settembre, un grande pellegrinaggio espiatorio a Lourdes.

Il visconte Damas assicura che i cattolici francesi considerano la presa di Roma come « un furto » e perciò chiederanno nella grotta di Bernadette perdono a Dio pel delitto commesso contro i diritti della Chiesa.

Eccovi un brano della circolare diramata dal Comitato ai cattolici:

« Venticinque anni fa l'esercito piemontese entrava nella capitale del mondo cristiano per farne la capitale di una nazione. La nostra coscienza vide che, malgrado tutte le declamazioni, effettivamente si trattava di un sacrilegio e di un parricidio. Ora si preparano feste per festeggiare l'uno e l'altro. I cattolici non se ne occuperanno; essi devono soltanto unirsi nel comune pensiero di una riparazione protestando per mezzo della preghiera in favore della giustizia contro l'iniquità, in favore della Chiesa contro la rivoluzione. »

Il visconte Damas dichiarò inoltre che il Comitato, di cui egli fa parte, ha per iscopo di restituire al Papa Roma capitale e gli Stati pontifici.

Il giornalista, che lo interrogava, gli obbiettò che il Quirinale e l'Italia non restituirebbero Roma se non obbligativi dalla forza.

E il visconte a replicargli che ciò egli sa, e siccome il Papa non si serve per affermare il suo diritto di altra arma che la preghiera, migliaia di voci, a suo parere, pregheranno il XX settembre nel santuario di Lourdes perchè la Madonna compia il miracolo della restituzione di Roma al Papa, cancellando così il più grande misfatto dei tempi moderni *(sic!)*

×

Il *Gaulois* parlando delle feste del XX settembre prevede che riusciranno magnifiche; però non impediranno di far constatare agli imparziali che la situazione, anche dopo 25 anni, rimane tuttavia fosca.

Parla lungamente della miseria, della carestia, delle imposte, della mancanza di lavoro e infine della popolazione affamata, affranta *(sic)*. Ricorda specialmente le sofferenze della Sicilia, che fu trascurata da tutti i Ministeri che si succedettero in Italia.

Quindi il *Gaulois* conclude in tono tragico: « Mentre Umberto si troverà in mezzo a riviste, feste, cerimonie, i suoi generali saranno occupati forse a difendere Palermo contro la insurrezione della fame! »

Lo sciopero di Carmaux

Un duello - Pel 25° anniversario di Sédan
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 2, ore 2,10 pomerid. — *(Interim.)* Nessun operaio a Carmaux accettò di riprendere il lavoro. La *Dépêche* assicura che Servon, ex-sindaco di Tolosa e vice-presidente della Società vetraria, dette le proprie dimissioni, trovandosi in disaccordo con Resseguier riguardo lo sciopero.

Anche molti altri azionisti della Società sono contrari all'attitudine mostrata da Resseguier considerandola compromettente per gli interessi loro.

— Tarot, redattore della *Petite République*, giudicandosi offeso da un articolo apparso nel *Telegramme*, giornale della Compagnia vetraria di Carmaux, inviò i testimoni all'autore.

Oggi avverrà lo scontro a Tolosa, ove questi si trova a tenere conferenze in pro degli scioperanti.

— Molto commoventi furono le manifestazioni patriottiche in tutta la Francia per il 25° anniversario dell'infausta giornata di Sedan e di Bazeilles. Le città innalzarono le bandiere a mezz'asta e furono deposte numerose corone sui monumenti commemorativi.

Vennero pronunziati discorsi e ci furono anche processioni patriottiche.

TRISTI NOTIZIE

DELLA SPEDIZIONE FRANCESE AL MADAGASCAR
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 2, ore 2,30 pomeridiane. — *(Interim.)* Il *Soleil* riceve lunghe e dettagliate notizie sulla situazione dei soldati francesi al Madagascar.

Senza contare i 3600 ammalati che si trovano negli ospedali, tutti gli altri sono minati dalla febbre e trascinano le gambe e i piedi gonfi.

L'intero corpo di spedizione, compresivi gli ufficiali, è malcontento e scoraggiato e perfino indisciplinato.

La Francia non può sapere tutta la verità in proposito; i giornalisti che accompagnano la spedizione sono obbligati a sottomettere copia delle loro corrispondenze allo stato maggiore generale che spesso rifiuta il permesso di inviarle a destinazione.

Le scenate per le corse dei tori in Francia

Un municipio socialista — Altre notizie
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 2, ore 3,50 pomer. — *(Interim)*. Ad Arles continuano le scenate per le *corridas de toros*.

Nell'ultima *corrida* tre cavalli vennero sventrati dai tori. I *toreadores* temendo condanne dalle autorità giudiziarie si rifiutarono di uccidere i tori. Allora la folla li fischiò sonoramente.

Il municipio di Bayonne, poi, riunitosi di urgenza, come vi preannunziai, decise di dimettersi in massa per protestare contro il divieto opposto alle corse dei tori, quando già tutte le spese erano fatte.

All'uscire dal municipio i consiglieri ricevettero una ovazione dalla folla.

Intanto l'arena dove doveva aver luogo la *corrida*, è sempre occupata militarmente.

— A Limoges quindici socialisti che erano rimasti in ballottaggio nelle ultime elezioni amministrative, vennero eletti definitivamente. Quindi il municipio di Limoges è ora completamente socialista.

— E' finito il processo per le frodi elettorali di Tolosa.

Malgrado la provata colpabilità di quattro degli imputati che avevano raschiato, alterandole, le cifre dello scrutinio, il giurì emise un verdetto di assoluzione generale.

Questa assoluzione fu accolta da applausi vivissimi.

— Il deputato Berry alla riapertura della Camera interpellerà il ministro della giustizia sulla revoca del procuratore della Repubblica Chenest e sulla fuga del senatore Magnier.

La soluzione della quistione romana

secondo il cardinale Svampa
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 2, ore 4 pomerid. — *(Hagmann.)* Il *Berliner Tageblatt* pubblica un colloquio che il suo corrispondente romano, passando a Bologna, ha avuto col cardinal Svampa, il noto *papabile*.

Dopo aver lodate la gentilezza, la faccia franca e simpatica e l'aspetto maestoso del cardinale, il corrispondente si domanda: sarà questo il *Papa della conciliazione* come tanti credono? Il cardinale, in fatto, ritiene la conciliazione fra Stato e Chiesa necessaria e desiderata da tutti — anche dal Re — ma la crede adesso impossibile per molte ragioni.

« Sotto la *monarchia* » (!), che non vorrà nè potrà rinunciare alle sue conquiste, non c'è, secondo lui, da pensarci ad una vera e solida pace.

Il cardinale si lagna poi delle feste del XX settembre, che equivalgono a riaprire leggermente sua vecchia ferita. Il papato non potrà mai stringere la mano all'Italia se questa non gli avrà ridato prima la piena libertà *territoriale*. Se questo non succedesse, il Papa sarebbe poco più di un « impiegato italiano. »

Il cardinale — che vanta anche la sua amicizia coll'on. Fortis, benchè questo sia politicamente suo avversario — vede l'avvenire dell'Italia alquanto scuro, perchè non ci sono uomini politici che potranno succedere a Crispi. Ma nel momento critico gli uomini verranno.

Sua eminenza accenna poi (beato lui!) alla « poca solidità della *monarchia* (!), alla *prossima dissoluzione della unità nazionale* (che secondo lui non sarebbe mai esistita veramente!) e alla quale seguirebbe nientemeno che... la *Confederazione dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, mentre al Papa si lascerebbe una parte del suo antico territorio* (!!!) — Questo sarebbe l'avvenire dell'Italia secondo il presunto successore di Leone XIII.

Nell' estremo Oriente

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Shanghai: « Alcuni disordini sono avvenuti a Hin-Ghora, provincia di Fo-Kien. Le case dei cristiani sono state saccheggiate. Alcuni cristiani sono stati maltrattati. I mandarini si rifiutarono d'intervenire. »

L'imperatrice d'Austria ad Aix-les-Bains

AIX-LES-BAINS, 2. — L'imperatrice d'Austria-Ungheria è giunta stamane in incognito.

Si crede che l'imperatore Francesco Giuseppe la raggiungerà il 17 corrente.

L'imperatore d'Austria in Boemia

BUDWEIS (Boemia), 2. — L'imperatore è giunto, ieri, per assistere alle manovre di corpo d'armata le quali cominciano oggi, e venne ricevuto entusiasticamente dalle popolazioni tedesca e czeca.

L'imperatore ha ricevuto le autorità e le deputazioni ed ha visitato alcuni stabilimenti, caserme e chiese, dappertutto accolto con grida di: *Viva l'imperatore!*

Iersera ebbe luogo una splendida fiaccolata. Si sono fatte ovazioni all'imperatore.

L'imperatore, rispondendo al discorso rivoltogli dal vice-borgomastro, ringraziò per l'accoglienza fattagli dai tedeschi e dai czechi ed espresse la speranza che le due nazionalità coopereranno pel benessere della città.

La colonia italiana di Marsiglia e il XX settembre

MARSIGLIA, 31 agosto — *(Rap. r)* Il Comitato dei presidenti delle Società italiane di Marsiglia e dintorni per la partecipazione alle feste di Roma, nella sua seconda adunanza, ha riunito le somme provenienti dalla sottoscrizione aperta nella colonia, ed ha deliberato impiegarle nella esecuzione di un anello nuziale di grandi dimensioni in argento cesellato del peso di due chilogrammi, simboleggiante le nozze d'argento di Roma capitale.

Attorno all'anello, scorrono due rami di quercia in argento ossidato, le cui foglie superiori sostengono lo stellone d'Italia. La scritta porta:

A Roma intangibile — nel XXV anno della sua redenzione — la colonia italiana di Marsiglia.

Venne aperta l'iscrizione volontaria dei rappresentanti delle Società che si recheranno a Roma a presentare gli indirizzi al Re ed al sindaco di Roma a nome della colonia di Marsiglia, portando l'anello offerto al monumento di porta Pia e le bandiere delle Società. La lista sarà chiusa nell'entrante settimana. Sinora si fecero inscrivere i rappresentanti la Società italiana di beneficenza, quella di mutuo soccorso l'*Unione patria*, e la stampa italiana.

In giro per il mondo

Piccola guida del forestiere pel 20 settembre.

I mezzi di viabilità — Sono parecchi: si può circolare per Roma in omnibus, in tram, in fiacre, in bicicletta e a piedi. Nell'occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, nella sera della girandola e durante gli altri festeggiamenti che richiameranno grande concorso, si potrà anche montare sui calli del vicino, gratis.

Gli omnibus sarebbero il migliore mezzo di trasporto, malgrado il rumore assordante dei vetri e le scosse che gittano i passeggieri distratti nelle braccia uno dell'altro. Ma non sono consigliabili se non alle persone svelte di gambe e di robusta e sana costituzione toracica; giacchè essi sono sempre completi, e bisogna seguirli correndo dalla stazione di partenza a quella di arrivo per trovarvi posto.

Il tram offre maggiore comodità, perchè, anche quando tutti i posti a sedere sono occupati, si può restare in piedi sulla piattaforma di dietro. Qui si può stare così in cinque, come in dieci, come in cinquanta. E' lasciata piena libertà ai passeggieri di collocarsi a strati sovrapposti, se ciò fa loro piacere; il conduttore non può trovarci nulla a ridire. E se coloro che già si trovano sulla piattaforma protestano pei nuovi venuti, è inutile appellarsene al conduttore coi questo facendo non riguardano. In casi eccezionali, di pronunciata tendenza al suicidio o di inveterato odio contro le proprie costole, si può viaggiare ritto sul montatoio di fianco. In questo caso si deve subito pagare la corsa al conduttore perchè nell'incontro con un altro tram può accadere che il passeggero rimanga stritolato fra le due vetture e non è giusto che il conduttore ci debba rimettere lui il prezzo del biglietto.

Si può montare in fiacre quando ciò non dispiaccia al vetturino. La più elementare prudenza consiglia di chiedergli nei modi più urbani qual segnalato favore. Se egli non risponde e tira diritto, non bisogna insistere.

Accade spesso, per una combinazione straordinaria dovuta certamente al caso, che ogni volta che proponete al vetturino una lunga corsa, egli, proprio allora, si avvia « a staccare. » Cosicchè è bene cominciare a informarsi se egli per caso non vada « a staccare » prima di montare in vettura.

Resta la bicicletta.

Ora non è lecito metter sotto la gente, con quel mezzo di trasporto, se non si ha la licenza di esercizio di infortuni da parte del municipio.

Nota-Bene. — In molte vie di Roma, per le forti pendenze, si va in bicicletta portandola sulle spalle. E' meno faticoso che montarla.

La viabilità per mezzo delle proprie gambe, nelle vie non attraversate da vetture, da omnibus, da trams, da velocipedi, è la più sicura.

Pei pedoni che desiderano complicare la passeggiata con un bagno idroterapico *gratis*, è consigliabile l'attraversare le vie nell'ora dell'innaffiamento.

×

Mario Rapisardi ha pubblicato, pei tipi di Giannotta di Catania, un'ode sul 20 settembre.

Non dirò certo cosa inaspettata affermando che è una bella ode la quale contiene delle vibranti strofe come questa:

> Rinnovellata dal pensier fecondo
> Sorgi all'opere, o madre; ergi l'indoma
> Cervice al polo, apri le braccia al mondo,
> Trionfa, o Roma!

Se non che, il poeta parla anche dell'impresa africana, dell'amnistia e di altre questioni del giorno.

Ma è dunque un'ossessione? Nemmeno innanzi all'alta ispirazione di Roma si potrà liberarsi dalla politica quotidiana?

Io temo forte che qualche altro poeta, non del forte ingegno del Rapisardi, esca fuori a cantare, a proposito del più grande avvenimento del secolo:

> Deh! cessino per l'ira e i dispersi
> Propositi e le gare e i mille intrichi,
> Tutti in un nome solo affratellati:
> Cessino i plichi!

×

Giacchè parlo di versi.

Il signor Leone Paladini, già milite della legione Medici nel '49, ha avuto l'idea di raccogliere in un opuscolo le canzoni popolari dal 1820 al 1870, modificandone alquanto il testo e indicando per ognuna l'aria su cui va cantata.

Una per esempio: *L'Italia sferra e usci inta*, va cantata sull'aria: *O giovani ardenti d'italico amore!* un'altra sull'aria della canzone lombarda: *El Giovanin l'è andà soldà!...* ecc.

E' insomma l'idea attuata di un mio collega in giornalismo che protestava contro l'uso eccessivo e concorso e ricordava le vecchie canzoni dei nostri soldati.

Se non che, vi è una nota che mi ha fatto venir freddo: me lo perdoni l'egregio veterano.

E la nota dice:

Secondo l'intenzione dell'autore, questo Cantico dovrebbe cantarsi nelle vie marciando a schiere, da un coro di trenta o quaranta voci, accompagnato da alcuni istrumenti di ottone.

Alcuni istrumenti di ottone? Dei tromboni? Si salvi chi può!...

×

Un'altra del piccolo re di Spagna!

Uno dei minuscoli amici del re, che adora i cavalli, disse l'altro giorno a Sua Maestà:

— Sono contento. Andrò quanto prima in Inghilterra. Vedrò dei cavalli puro sangue e farò delle belle cavalcate.

— E perchè vai in Inghilterra?

— Perchè papà è nominato della diplomazia a Londra.

— Tà! e chi l'ha nominato?

— Canovas del Castillo.

Allora, il piccolo re, con la testa nelle mani, riflettè un poco, poi fece gravemente:

— Mi sorprende che non me ne abbia fatto parola.

×

Una signorina attraversa la via frettolosa, con un rotolo di carta da musica in mano.

Un giovanotto, che la segue da un pezzo, si avvicina:

— Scusi, signorina, ella canta?

L'altra rimane un po' interdetta; poi fa:

— Sissignore... perchè?

— Perchè... vorrei accompagnarla.

Richel.

Il banchetto al generale Baratieri

A BRESCIA
(Nostro telegramma particolare)

BRESCIA, 2, ore 8 ant. — Ieri nella sala della Palestra della Società ginnastica *Forza e Costanza* annessa alla Crocera di San Luca, si tenne un banchetto di circa duecento coperti in onore del generale Baratieri.

Il banchetto era stato promosso per sottoscrizione fra le primarie autorità e notabilità cittadine. La sala era vagamente addobbata. Nella parete sovrastante la tavola d'onore campeggiavano i ritratti del Re, di Garibaldi, di Baratieri. Il servizio, splendido, era fatto dall'Albergo d'Italia.

Alle sei la sala cominciò ad animarsi: alle sei e mezza entrò il generale, accompagnato dal prefetto, comm. Bertagnolli, e dal sindaco, conte Bettoni, e fu accolto dagli applausi fragorosi dei commensali, fra i quali notavansi, oltre le autorità civili e militari, quattro generali, nove colonnelli, dodici maggiori, sedici capitani, e quattro tenenti. Nessun senatore era presente: dei deputati assistevano gli onor. Molmenti, Bonardi e Gorio.

Il banchetto cominciò subito fra i concenti della musica cittadina, non appena il Baratieri prese posto al tavolo d'onore. Durante il banchetto l'animazione e la cordialità regnarono sovrane. Verso la fine, il sindaco Bettoni salutò il Baratieri a nome di Brescia, designandolo prode amico e cittadino, e vincitore del continente negro, sul quale ha fatto sventolare le aquile di Roma: terminò brindando al Re, all'Italia, e al Baratieri.

Dopo il Bettoni, parlarono applauditissimi, il Saltarelli, il Bonardi e il Molmenti.

In mezzo all'attenzione più viva il generale rispose. Cominciò dal ringraziare per le cordiali accoglienze ricevute, rievocando la memoria della partenza da Brescia della gloriosa schiera dei Mille.

Il mio scopo — egli dice — è di formare in Africa una seconda Italia. Faccia occorre consolidare il dominio dell'Eritrea colle arti della civiltà, colla retta amministrazione della giustizia, col rispetto degli usi e delle tradizioni locali, col tenere verso le popolazioni un contegno autorevole, energico, ma paterno, anzi patriarcale, colla diffusione della lingua italiana che noi popoli imprima le nostre idee, colla fermezza e col prestigio militare, e colla protezione contro le razzie [illegible] all'interno e contro le prepotenze dei capi.

Ecco il modo di governare che ci accattivò gli indigeni.

I nostri ufficiali amministrarono la giustizia con grande amore, intelligenza e rettitudine. E' facile la diffusione dell'italiano pel bisogno dell'unità della lingua e per l'attitudine dei nativi.

Fu provata al fuoco la fedeltà degli indigeni. Tanto i militari quanto i non militari nei frangenti dell'inverno scorso, quando la colonia aveva sulle braccia due guerre con popoli valorosi e doveva domare il tradimento di Batha Agos, accorsero volonterosi a difenderla.

La colonia copre 158,000 chilometri quadrati, direttamente amministrati. E' a cavallo del mar Rosso e del Nilo. Una parte notevole è costituita da altipiani fra 1000 e 2500 metri sul livello del mare: il clima è salubre; il suolo è fertile: e l'ambiente è atto alla colonizzazione. Altre terre offrono lavoro per mezzo dell'indigeno e prodotti tropicali. Bisogna agevolare in tutti i modi l'immigrazione delle famiglie italiane, che ora disperdono la nazionalità italiana nelle Americhe. Bisogna aprire il campo all'attività dell'industria e della speculazione d'Italia. Le società cooperative e private, la colonizzazione civile, le concessioni di terre ai militari — ogni sistema deve servire allo scopo.

Ho esposto già in un manifesto le idee approvate dal Governo centrale circa la colonizzazione. Esse furono bene accolte. Ora i decreti ed i regolamenti determineranno i diritti ed i doveri nella colonia negli industriali, affinchè la colonia possa compensare nel miglior modo i sacrifici fatti dalla patria.

Non bisogna arrestarsi ai vantaggi materiali, ma considerare i vantaggi morali, come l'aumento del prestigio, la spinta all'attività, la fiducia nelle proprie forze, l'aumento della nostra politica, e la spinta ai commerci.

Il governo deve dare ai coloni, terre, strade, acque; un indirizzo e soccorsi a seconda dei bisogni; e nei centri maggiori, maestro, scuola, medico e prete. Il resto si lasci alla libera iniziativa, alla lotta per l'esistenza.

Senza strade è impossibile una colonia: nè strade nè ferrovie devono gravare sopra il bilancio della madre patria.

La fondazione della prefettura apostolica, fu una vittoria morale pari a quella di Kassala: la espulsione dei lazzaristi fu necessaria, perchè era d'ostacolo all'espandersi dell'italianità.

Io ho cercato sempre di assicurare ognora la pace e la tranquillità; ma all'uopo dovetti usare anche le armi. Dopo la splendida vittoria di Agordat, i dervisci si preparavano alla rivincita in un immenso accampamento a Kassala, donde continuavano le minaccie e le razzie contro tribù da noi protette, e dove preparavano la rivincita contro Keren.

Colà si teneva il più grosso mercato umano del Sudan. Conveniva tollerare tale pericolo, tale vergogna? Poteva io come soldato, come italiano, come governatore?

Grazie al valore degli ufficiali, alla velocità delle truppe, il campo fu distrutto. Ora nel posto stesso, in cui si teneva il mercato degli schiavi, sorge la bandiera italiana, protetta da un forte italiano.

Domato con Coatit e Senafè il tradimento di Mangascià, cercai la pace; ma Mangascià preparava un nuovo tradimento. Dovevo aspettare colle mani alla cintola, dovevo lasciare al nemico di potere avere un'ottima base di operazione contro la colonia?

La prudenza sarà sempre la mia norma, ma la prudenza esclude la debolezza e la difesa esige l'offesa. Bisogna disperdere i nemici prima che si addensino con pericolo nostro. Giova molto perciò l'ordinamento militare della Colonia del quale debbo attribuire [illegible] il merito all'esperienza fatta dai miei predecessori, alle qualità morali e intellettuali ed allo spirito di abnegazione degli ufficiali che danno all'Italia un forte elemento coloniale.

Noi siamo a contatto coi due popoli più armati, più aggueriti, più organizzati, più forti d'Africa. Li abbiamo vinti, in parte li abbiamo legati a noi, li abbiamo divisi. La lotta è degna di noi, perchè fortifica, ritempra, rianima, richiamandoci agli ideali del risorgimento.

Da Brescia, dalla forte e cara città, sono lieto di mandare un saluto agli ufficiali ed impiegati miei collaboratori in Africa. All'Italia auguro le gagliarde virtù bresciane, lo spirito d'iniziativa, il coraggio, la fermezza, la costanza ed il patriottismo per trarre a prosperità la colonia.

Il generale Baratieri concludeva facendo un brindisi alla salute di Brescia.

Un'imponente ovazione e grida di « Viva Baratieri! » coronarono il discorso del generale.

Dopo il banchetto, il Baratieri si è recato, col prefetto e col sindaco, al teatro, applaudito lungo il percorso da grande folla. Il teatro era rigurgitante di pubblico, e si rappresentava per serata di gala il *Ratcliff*. Il generale arrivò alla fine del primo atto. Non appena apparve nel palco municipale, subito fu intonata la marcia reale, tutto il pubblico si alzò in piedi, e le signore sventolarono i fazzoletti. Dimostrazione imponente, momento solenne, entusiasmo indescrivibile. E quella dimostrazione, quel momento, quell'entusiasmo si rinnovano dopo il terzo atto, commovendo il generale, che si trattenne in teatro fino all'ultima nota dell'opera di Mascagni.

Il generale Baratieri partirà domattina alla volta di Roma, accompagnato dal maggiore di artiglieria Gigli Cervi.

Un banchetto in onore di Bosco

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 2, ore 1,15 pom. — *(Guglianzo.)* Ieri in un giardino nelle adiacenze di Zisa tennesi un banchetto a 25 soldi, organizzato dall'Unione elettorale socialista per festeggiare l'elezione di Bosco.

La tavola era situata nel viale innanzi al casamento. Sui muri erano affisse grandi striscie col nome dell'eletto circondato da rami di palme.

Dall'altro lato del viale sulle piante dell'agrumeto stavano molti cartelli a stampa recanti pure il nome di Garibaldi Bosco.

Vi fu una grande confusione ma nessun disordine. Parlarono applauditi Alessandro Tasca, Giovanni Noè venuto da Messina.

Le grandi manovre

DELLA CONCA AQUILANA

Ancora l'esperimento dell'equipaggiamento — Notizie sulla formazione e servizio del parco areostatico.

AQUILA, 27 agosto. — *(Serpieri)* Oltre le notizie già date sul risultato delle esperienze del nuovo equipaggiamento, vi aggiungo le seguenti: il nuovo equipaggiamento (modello Grassi) oltre i corpi nominati nella precedente corrispondenza, trovasi in esperimento presso due battaglioni del 4° e 7° regg. alpini.

Gli alpini del 7° dichiararono che nel mentre spesso sentivano il bisogno di fermarsi durante le escursioni in montagna causa lo spallaccio che toglieva loro il respiro, non hanno mai sentito tale bisogno nelle escursioni durante le quali indossano il nuovo equipaggiamento.

Nella fanteria anche il nuovo equipaggiamento è stato gradito, in specie dalla compagnia del 69°, che lo veste da 3 mesi, e che finora non ha dato nessun ritardatario durante le manovre.

Questa è la migliore sanzione che poteva, nel campo pratico, avere il nuovo equipaggiamento.

Vi era la preoccupazione di avere contemporaneamente la truppa con due equipaggiamenti diversi in tempo di guerra, ma nella attuale esperienza è risultato chiaro che nessuno inconveniente potrà derivarne, occorrendo un identico rifornimento in campagna, tanto ai soldati che indossano l'equipaggiamento nuovo, quanto a quelli che indossano il vecchio e quindi che le casse vestiario e pacchi preparati per gli uni servono anche per gli altri.

×

Il parco areostatico da campagna è un servizio della brigata specialisti del 3° genio, comandata dal maggiore Rozzi del genio; si compone di due compagnie con due areostati separati, uno per partito.

Una sezione di parco areostatico si compone: del pallone — del carro-macchina — di un determinato numero di carri per il trasporto del materiale areostatico e del personale.

Il pallone è di seta, verniciato con una speciale vernice; attorno ad esso vi è una rete di corda di canapa a cui si attacca la navicella di vimini.

La seta per la confezione del pallone deve essere assolutamente di prima qualità in modo da resistere alla tensione del gas idrogeno col quale si gonfia.

In origine si adoperava seta della China della qualità detta *pongées*; ma per la sua tessitura non omogenea ora ha perduto valore perchè rappresenta la resistenza di 700 chilogrammi di trazione per ogni metro lineare, mentre occorre per la assoluta sicurezza una resistenza di 1000 chil. per metro lineare.

Alla seta chinese si sostituì la seta francese delle fabbriche di Lione (si intende sempre di una seta speciale fatta espressamente per tale uso). Ma si è verificato che anche questa è fatta di cascami e perciò viene considerata di seconda qualità, ed ora si adopera esclusivamente seta italiana espressamente fabbricata di materie prime scelte, e si ottiene quella omogeneità e fortezza di tessuto e quella densità necessaria a sostenere senza pericolo tutta la massima pressione che il gas può esercitare.

Si fa il pallone con tale seta e dopo cucite le varie parti si vernicia con una speciale vernice di cui è conservato il segreto.

Ora le nostre compagnie italiane degli specialisti del genio sono in condizioni di fare da sè un pallone completo.

La navicella che può contenere tre persone è di vimini; è fornita di un apparecchio telefonico, sistema italiano, perfettissimo e tale da sentire contemporaneamente la voce delle persone che sono in comunicazione coi fili del parco telegrafico.

Il pallone è attaccato ed assicurato al *carro-macchina* da una corda lunga circa 700 metri; la corda è di canapa, nell'interno della corda corre il filo telefonico che serve pel servizio fra il pallone e quelli che ne regolano i movimenti. La corda ha un peso di circa 10 chili ogni 100 metri di lunghezza.

Il pallone gonfiato contiene un volume di oltre 500 m. c. di idrogeno; quando è gonfiato può rimanere pronto con un piccolo rifornimento giornaliero; per gonfiarlo nel parco areostatico si porta caricata in 180 cilindri di acciaio in sei carri del treno una scorta di gas idrogeno: in ogni cilindro il gas è pressato a 120 atmosfere.

Il pallone gonfiato con questo gas può resistere gonfiato un mese con un piccolo rifornimento giornaliero.

La preparazione del gaz e la sua compressione nei cilindri si fa dalle compagnie degli specialisti pel servizio areostatico.

Il carro-macchina è un motore a vapore della forza di 8 cavalli, 4 per cilindro; è manovrato da alcuni soldati, tirato da 4 cavalli, e può essere trasportato su qualunque strada; il suo peso è tale da tenere a freno il pallone; lo scopo di esso è di svolgere e raccogliere in apposito tamburo la corda che frena il pallone.

La corda si svolge con una velocità tale che il pallone può salire alla massima altezza in tre minuti e ne occorrono quattro per farlo scendere: però naturalmente si può regolare il movimento di ascensione e di discesa a beneplacito dell'ufficiale che sta nel pallone il quale fa i segnali stabiliti con un corno, i quali segnali sono ripetuti dal sottufficiale che comanda il servizio del carro.

Il personale addetto al parco areostatico si divide in un drappello di areonauti ed un drappello del treno; i primi sono incaricati del servizio tecnico del pallone — cioè gonfiarlo, sgonfiarlo, regolare e maneggiare il carro-macchina per le ascensioni e per le discese, e coadiuvare gli ufficiali in tutto il servizio fotografico, telefonico, barometrico — per fotografare il terreno ed i movimenti della truppa — per dare informazioni telefoniche sulle posizioni del nemico, per misurare col barometro le altezze e giudicare le variazioni atmosferiche che possono avere efficacia sull'andamento del servizio.

Il drappello del treno è specialmente incaricato del traino.

La manovra del pallone consiste nel percorrere le strade ed il terreno di manovra durante il combattimento; si fa per mezzo del personale areonauta, e a questo oggetto alla bocca del pallone sono assicurate tre corde lunghe 30 metri circa, alle quali si attaccano i soldati per assicurare il pallone all'inizio delle ascensioni ed alla fine della discesa.

Vi sono difficoltà se vi è vento forte, se il terreno è alberato poichè in tali casi occorre regolare il passaggio delle località tutto a braccia.

La fotografia è eseguita con macchine speciali italiane; per fotografare occorre avere esperienza nel giudicare la direzione della visuale; è

tempo sereno o luce chiarissima si può fotografare fino a 12 chilometri di distanza; alla distanza di 5 e 6 chilometri si possono fare fotografie senza difficoltà; però occorre che il pallone non oscilli troppo.

Le fotografie danno la espressione del terreno e delle truppe ed accampamenti come le carte geoplastiche del colonnello Cherubini.

×

Queste poche notizie sulla formazione e servizio del genio areostatico vi bastino per dimostrare la somma importanza che esso deve assumere per le prossime campagne.

Il personale di questo genio areonautico, alla abilità assoluta che ha, unisce una disciplina ferrea ed una volenterosità e diligenza che sono veramente ammirevoli; l'esempio viene dagli ufficiali che sono tutti areonauti perfetti, perchè oltre questi palloni da campagna hanno a loro disposizione un pallone più grande, tutto costruito con materiale italiano e con mano d'opera della compagnia specialisti, e con esso hanno fatto molte ascensioni libere.

I due palloni gonfiati al principio delle grandi manovre hanno preso parte a tutti i movimenti di truppe, hanno superato tutte le difficoltà, senza produrre imbarazzi alle truppe combattenti, senza esser di ostacolo nelle manovre; e il personale non ha mai avuto un malato.

×

Non sarà male osservare che non si è ancora in Italia compresa tutta la importanza di questo ramo di servizio: a mio modo di vedere il posto del comandante delle truppe sarebbe sulla navicella del pallone; di là, con una stazione di ufficiali e guide pronte, può vedere tutto quello che succede e col telefono può dare gli ordini opportuni.

Per esempio, nel combattimento del 28 si osservò che la divisione Orero aveva tardato troppo a porsi in movimento verso Coppito, che avrebbe potuto occupare fortemente prima della divisione Brati.

Con tale importanza è doloroso che in Italia non si bilanci una somma annuale per gli esperimenti: in Francia fino dal 1872 oltre le spese ordinarie pel personale si assegna un milione all'anno per gli esperimenti che si fanno allo stabilimento areostatico di Chalais-Meudon presso Parigi, ove sotto la direzione del tenente colonnello del genio Renard si eseguiscono tutte le esperienze di navigazione aerea: in Francia non si è ancora ottenuta la dirigibilità assoluta del pallone; ma si è ottenuto tanto che da un parco posto sulle Alpi non vi sarebbe meraviglia che un pallone libero comparisse sopra la nostra frontiera occidentale per studiare e conoscere la dislocazione delle truppe in caso di mobilitazione.

La rivista — Lo scioglimento dei corpi di manovre e il congedo dei richiamati.

(*Nostro telegramma particolare*)

AQUILA, 2, ore 3,50 p. — (*Serpieri*). La rivista di domani avrà luogo alle ore 7. Le truppe saranno disposte in tre linee, come già vi preannunziai.

Anche la Regina percorrerà le linee in carrozza. Poi alle ore 2 pomeridiane i Sovrani partiranno, il Re diretto a Monza, la Regina diretta a Stresa.

Lo squadrone di corazzieri verrà a Roma per tappe.

Lo scioglimento dei corpi d'armata di manovra avverrà il 5 settembre. La partenza delle truppe sarà regolata secondo accordi presi dal Ministero e dal generale D'Oncieu con le ferrovie, congedandosi prima i richiamati della classe 1870 e la classe anziana del 1872.

Il 3 settembre partiranno 2220 richiamati; 4 settembre 9341.

Fra richiamati e congedati i corpi alleggeriti così del personale da eliminarsi e ridotti alla forza di pace, partiranno per ferrovia: 4710 uomini il 5 settembre; 4227 il 6 settembre; 2582 il 7.

I richiamati dei distretti di Chieti, Ancona, Macerata, Ascoli, Teramo, Benevento, Campobasso, Roma arriveranno a destinazione il quattro settembre.

I richiamati dei distretti di Potenza, Salerno, Avellino, Napoli, Gaeta, Frosinone, Padova, arriveranno a destinazione il 5 settembre.

I richiamati dei distretti di Belluno, Messina, Reggio Calabria, Cuneo, Voghera, Cefalù, Palermo arriveranno a destinazione il 6 settembre.

I richiamati del distretto di Castrovillari arriveranno per ferrovia il 6 settembre a Spezzano, quelli di Campagna il 5 a Eboli; poi raggiungeranno la loro destinazione per tappa.

Dei congedati della classe 1872 arriveranno a destinazione per ferrovia il 5 settembre, quelli del distretto di Spoleto, Rovigo, Perugia, Padova, Ferrara, Ravenna, Livorno, Lucca, Siena, Orvieto, Forlì, Pesaro, Pistoia, Firenze, Arezzo, Roma, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Bari, Barletta, Foggia, Campobasso, Chieti.

Degli stessi congedati arriveranno a destinazione il 6 settembre quelli dei distretti di Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Alessandria, Savona, Massa, Verona, Mantova, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Taranto, Lecce Genova, Salerno, Avellino, Benevento, Lecco, Como, Monza, Varese, Milano, Lodi, Pavia, Piacenza, Cremona, Napoli, Nola, Caserta, Gaeta, Frosinone.

Tutti gli altri congedati arriveranno a destinazione il 7 settembre.

Lo scioglimento dei reparti delle grandi manovre e il ritorno dei corpi alle rispettive guarnigioni saranno regolati in modo che la brigata Napoli arriverà a Napoli il 7 e 8 settembre; la brigata Torino arriverà a Caserta o Potenza il 8 e il 9; la brigata Brescia arriverà a Spoleto e a Terni, a Narni e a Perugia tra il 5 e il 6; la brigata Ancona arriverà a Roma il 6; i granatieri arriveranno a Chieti e Vasto il 6 e 7 e a Foggia, Campobasso, Larino, Lucera, S. Severo il giorno 7. La brigata Cremona arriverà a Piacenza e a Ormea il 9; la brigata Pinerolo arriverà a Torino l'8 e il 9; la brigata Ravenna arriverà ad Ancona, Macerata, Camerino, Pescara il 6.

Il 10.o bersaglieri giungerà a Napoli l'8; il 5° bersaglieri a Roma il 7; la cavalleria Foggia per ferrovia sarà a Lucca e Livorno il 6; il 13° artiglieria sarà a Roma il 4 e il 5; il 4° genio sarà a Roma l'8; il 2.o genio a Bologna l'8; il 3.o genio a Firenze e a Roma l'8; il 1.o genio arriverà a Piacenza il 9.

Il parco telegrafico areostatico giungerà a Firenze e a Roma il giorno 8.

Per il XX Settembre

(*Nostri telegr. particolari*)

PAVIA, 1, settembre. — Iersera il Consiglio comunale, trattando della partecipazione di Pavia alle feste del 20 settembre deliberò con 23 voti favorevoli, sopra 25 presenti, essendosi astenuti i consiglieri Migliavacca e Malaspina per coerenza ai loro principii repubblicani, di delegare il sindaco a rappresentare Pavia a Roma, di concedere un sussidio di lire trecento alla Società ginnastica pavese per l'invio di una squadra di allievi al concorso ginnastico di Roma, di assegnare lire trenta quale concorso pel dono nazionale al Re, di far eseguire alla sera del 20 un grande concerto del corpo della musica civica in unione alla fanfara del genio, di intitolare al 20 settembre una via della città.

×

MONTEFIORE DELL'ASO, 1. — Il Consiglio comunale, dietro proposta della Giunta, ad unanimità di voti oggi deliberava prendere parte alle feste del 20 settembre, inviando a Roma una rappresentanza, disponendo un fondo per le pubbliche dimostrazioni e festeggiamenti locali e per concorrere alle spese della colonna commemorativa da erigersi a porta Pia.

×

VIAREGGIO, 1. — Il Consiglio comunale di Viareggio, in maggioranza clericale, ha approvato all'unanimità la proposta dell'avv. Riccioni di partecipare alle feste romane pel 20 settembre.

×

PADOVA, 1. — Il Consiglio comunale di Monselice, udita la relazione della Giunta, plaudendo all'iniziativa da essa presa per solennizzare il 25° anniversario dell'intangibile possesso di Roma, ha deliberato che il municipio venga ufficialmente rappresentato alle prossime feste, dal conte Balbi Valier Alberto.

Nel 20 settembre gli uffici comunali saranno imbandierati e nella piazza maggiore la banda cittadina darà concerto serale con grande illuminazione, ecc.

Questa sera le rappresentanze delle Associazioni tutte della nostra città si raduneranno presso il Club di scherma in piazza del duomo affine di prendere gli accordi e festeggiare con solennità il 20 settembre.

×

ASSISI, 1. — Il Consiglio comunale votò ad unanimità di solennizzare il 20 settembre nel seguente modo: Inviare una rappresentanza con bandiera a Roma; distribuire in quel giorno commemorativo n. 500 minestre ai poveri; restituire tutti i pegni del Monte di Pietà fino a L. 1,50.

Intitolare la via Fonte Marcella dalla data XX settembre.

Illuminare i pubblici edifici ed invitare il concerto cittadino « Orfeo » perchè con inni patriottici rallegri la memoranda giornata.

×

GIACCIANO (Rovigo), 31. — In seguito a patriottica iniziativa della Giunta municipale, questo Consiglio, fedele interprete dei sentimenti della cittadinanza, ad unanimità di voti approvò un ordine del giorno di piena adesione all'altissimo significato delle feste solenni di Roma.

Dopo aver votato parecchie elargizioni da farsi in tale ricorrenza stabilì di mandare a Roma una rappresentanza col gonfalone del Comune, e credo che a tale ufficio saranno delegati i signori Ghirardi Adelson, assessore anziano, e Gallarani Vittorio, i quali vi si recheranno a proprie spese.

Non sarà difficile che anche questa Società operaia deleghi a proprio rappresentante il suo presidente signor Prinetti Luigi.

×

ORCIANO PISANO (Pisa), 1°. — Il Consiglio comunale, su proposta della Giunta e del consigliere Oreste Bientinesi, decideva di associarsi alle feste nazionali per il 20 settembre, approvando le seguenti proposte alla [illegible]:

1° Fare in quel giorno la premiazione degli alunni delle scuole elementari.

2° Illuminare il paese ed invitare gli abitanti con apposito manifesto ad adobbare le case.

3° Inviare telegrammi a S. M. il Re e al sindaco di Roma per esprimere i sentimenti patriottici del paese.

4° Farsi rappresentare alla festa dal proprio sindaco, l'egregio sig. Emilio Bocci.

5° Dare il nome di *XX Settembre* alla strada principale del paese.

×

BITONTO, 31. — Quest'oggi il Consiglio comunale, a commemorare il 20 settembre, accettava ad unanimità le seguenti proposte della Giunta, dietro relazione dell'assessore signor Giovanni notar Carlucci.

1° Imbandierare gli uffici pubblici nonchè illuminare la piazza.

2° Intitolare una piazza del *XX Settembre* coll'intervento del municipio e Società operaie.

3° Delegare il comm. senatore Vincenzo Rogadeo a rappresentare il Comune a Roma per quel fausto giorno.

×

CERRO AL VOLTURNO, 1. — Anche questo Consiglio comunale deliberò per acclamazione e alla unanimità d'inviare a Roma una rappresentanza per le feste del 20 settembre.

×

TERRACINA, 1. — Questa Società operaia terracinese, nella seduta odierna ha deliberato di solennizzare degnamente il fausto anniversario del compimento dell'unità italiana inviando a Roma una propria rappresentanza.

×

LUGNANO TEVERINA, 1. — Questo Circolo mandolinistico, su proposta del presidente dott. Antonio Ricci, votò per acclamazione di farsi rappresentare da alcuni soci alle feste del 20 settembre.

×

MADDALENA, 31. — In seduta di ieri sera questo Consiglio comunale deliberava per il 20 settembre di farsi rappresentare a Roma dal proprio sindaco coll'incarico di deporre una corona sulla colonna che ricorderà ai posteri la data gloriosa della caduta del potere temporale dei Papi.

Nello stesso giorno, il sindaco stesso ne deporrà altra nella tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II al Pantheon a nome del Consiglio.

Deliberava pure che in tale ricorrenza il Consiglio si rechi a Caprera in pellegrinaggio per deporre altra corona sulla tomba del Grande Eroe generale Giuseppe Garibaldi, invitando la cittadinanza a prendervi parte.

— Nel giorno 8 del p. v. settembre alla villa Webber sarà battezzata la bandiera della Società di mutuo soccorso 20 settembre.

×

PRATO, 2. — A Vaiano, fra le più spiccate personalità della Val di Bisenzio, e sotto la presidenza del conte signor Balzani di Firenze, si è costituito un Comitato per solennizzare il 25° anniversario della breccia di Porta Pia.

Nella sua adunanza di ieri l'altro, fu stabilito: che il 20 settembre tutto il paese sia imbandierato; che la Società musicale suoni fino a tarda ora; alla sera illuminazione del paese; bicchierata nel locale della Società democratica di M. S.; discorso d'occasione tenuto dal conte Balzani.

Vi parteciperanno molti pratesi e rappresentanti la stampa.

×

ANCONA, 1, ore 12 pom. — (*P.*) Il Consiglio comunale, presenti 33 consiglieri, votò ieri il seguente ordine del giorno presentato dalla Giunta, dopo calorosa discussione cui presero parte Vecchini assessore, Pacetti, Jonna, favorevoli; Vestari, Costantini, contrari.

« Il Consiglio delibera che Ancona partecipi alle feste giubilari del 20 settembre, il grande avvenimento che segna la fine del potere temporale congiungendo Roma alla patria nel diritto imprescrittibile ed imperituro di nazionalità, tutta riassume la gloriosa epopea dell'italico risorgimento. Incarica la Giunta di stabilire intorno alle modalità e della rappresentanza. »

L'ordine del giorno venne approvato con voti 27, astenuti 6.

Acclamazioni vivissime dal pubblico.

Il Consiglio fece anche voti per una sollecita amnistia.

×

RUSSI, 31. — Questo Consiglio comunale ha deliberato di farsi rappresentare alle feste di Roma dall'on. Rava, sotto-segretario di Stato. Di dare una dote di 50 lire alla bambina che nascerà in quel giorno o successivi da famiglia povera; d'inviare in quel giorno un telegramma al sindaco di Roma; di illuminare alla sera del 20 la città, e di dispensare dei soccorsi ai più bisognosi.

×

ROCCASTRADA, 31. — Questo Consiglio comunale, su proposta del cons. Calli, votò un ordine del giorno di adesione alle feste del XX settembre in Roma e delegò il sindaco a rappresentare il Comune a Roma.

×

SIENA, 2, ore 8,55 pom. — Il comune delle Masse deliberava di farsi rappresentare alle feste per l'anniversario della presa di Roma e stanziò L. 200 per scopo di beneficenza e L. 20 per la colonna commemorativa.

Deliberava altresì che il XX settembre sia fatta la premiazione degli alunni delle scuole municipali.

×

CAGLIARI, 2, ore 8,22 pom. — Ieri questo Consiglio comunale deliberò, contro un solo voto contrario, di partecipare alle feste di Roma.

Erano presenti 22 consiglieri su 40.

×

SPOLETO, 2, ore 4,25 pom. — Il Consiglio comunale votò all'unanimità la proposta d'inviare a Roma una rappresentanza ufficiale nella prossima commemorazione del XX settembre.

×

CATANIA, 1. — Il Consiglio comunale di Randazzo unanime deliberò di festeggiare la gloriosa data del XX settembre, ed invitò il deputato del primo collegio, onor. Paolo Vagliasindi, di recarsi a Roma quale rappresentante del Comune.

Comuni contrari alla commemorazione DEL XX SETTEMBRE

NEPI (Roma), 1. — Ieri questo Consiglio comunale respinse la proposta di inviare una propria rappresentanza a Roma e di festeggiare qui il prossimo XX settembre.

Il Piemonte e il 20 settembre

(*Nostro teleg. particolare*)

TORINO, 2, ore 10 antimeridiane — (*Piero*). Anche Alessandria, dove il Consiglio clericaleggia, riunironsi numerose Associazioni popolari per promuovere festeggiamenti pel XX settembre, così le popolazioni indicano ai Municipi riluttanti il loro dovere.

I Municipi di altre principali città del Piemonte come Asti, Vercelli, Cuneo votarono plaudenti la partecipazione alle feste del XX settembre.

Al Consiglio provinciale di Caltanissetta

(*Nostro telegramma particolare*)

CALTANISSETTA, 2, ore 4,33 pom. — (*G.*) Oggi si è inaugurata la sessione al Consiglio provinciale di Caltanissetta. Il prefetto Minervini pronunciò un discorso elevatissimo di severo ammonimento alle amministrazioni locali, riboccante di affetto per le classi operaie. Fece rilevare l'opera sua intesa sempre all'impero della legge e al rispetto della libertà dei cittadini.

Il discorso acclamatissimo produsse un'impressione profonda, della quale si fece interprete l'on. Colajanni che ebbe per il discorso del prefetto e per l'opera di lui parole di elogio grandissimo, riconoscendo quanto sia stata e sia liberale l'amministrazione del comm. Minervini.

L'on. Colajanni terminò con un voto per l'amnistia, che, ripresentato poi con formale proposta dal consigliere Crescimone fu accolto all'unanimità.

Il Consiglio procedette alle elezioni delle cariche, eleggendo a presidente il comm. Minolfi.

La querela del prefetto Municchi contro il « Corriere di Napoli »

NAPOLI, 2. — Ricorderete che all'indomani delle elezioni generali politiche il *Corriere di Napoli* attaccava violentemente il prefetto di Napoli, senatore Municchi, facendogli il gravissimo addebito di aver osteggiato la candidatura Casilli al Mercato, essendosi servito dell'opera di alcuni camorristi della sezione (di cui il giornale faceva i nomi), chiamandoli in prefettura e minacciandoli di domicilio coatto se avessero votato pel Casilli; e che, tra gli altri soprusi e violenze, il Municchi avea mandato guardie travestite a intimidir gli elettori e a farle votare invece di questi. I fatti erano asseriti con tale apparenza di verità che il prefetto Municchi, chiestane l'autorizzazione al Ministero, querelava per diffamazione il *Corriere di Napoli*.

L'istruttoria del processo fu affidata al giudice cav. Perrone, e dall'ordinanza della Camera di consiglio è risultato questo: « E' rimasto escluso il benchè menomo indizio sulla verità delle asserzioni; anzi si ebbero tali smentite da poterle ritenere calunniose. I voluti camorristi non erano tali; non furono chiamati nè in prefettura, nè in questura; non erano neanche elettori. Similmente risultò insussistente del tutto il fatto delle guardie. »

L'istesso Casilli, secondo si afferma, avrebbe fatto delle deposizioni favorevoli alla niuna ingerenza prefettizia.

Intanto, mentre la causa era indetta pel giorno 4 di questo mese innanzi la 8ª sezione del tribunale, ieri il *Corriere di Napoli* faceva ampia ritrattazione di quanto aveva asserito, dichiarando non esistere i fatti addebitati al Municchi, e che fu sorpresa la buona fede del giornale da chi gli riferì quelle notizie.

Il Municchi, dopo ciò, desisterà dalla querela.

Il Congresso eucaristico

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 2, ore 2,15 pom. — Stamane il Congresso eucaristico principiò i suoi lavori. Erano presenti 75 vescovi, 3 cardinali e 500 fra preti e laici. Moltissimi spettatori.

Parlò l'arcivescovo Ferrari, poi il vescovo Riboldi, presidente. Nelle sedute plenarie furono letti stamane i seguenti quesiti: L'eucaristia e la santificazione della famiglia. L'eucaristia e l'assistenza quotidiana delle messe. L'eucaristia e l'arte.

Milano è invasa da un numero considerevole di contadini venuti in pellegrinaggio; sembra un grande villaggio. L'Esposizione eucaristica è affollatissima.

Il XXVII Congresso alpino

MILANO, 2, ore 3,20 pom. — (*ac.*) Stamane coll'intervento del sindaco vi è stata adunanza del XXVII Congresso del Club alpino nazionale nel Ridotto della *Scala*.

Sono state distribuite ai congressisti le relative tessere.

I presidenti ed i rappresentanti delle sezioni si riunirono per stabilire l'ordine del giorno del Congresso.

Quindi ebbe luogo l'assemblea dei delegati al Congresso. Parlarono varii congressisti per alcune speciali proposte.

Il sindaco ha salutato i congressisti in nome della città.

Alle ore 3 pom. i congressisti con treno speciale partono per Lecco, Colico e Sondrio.

Il Consiglio provinciale di Reggio Calabria alle feste del XX Settembre

(*Nostro telegr. partic.*)

REGGIO CALABRIA, 2, ore 2,30 pom. — (*Curatola*) Il Consiglio provinciale ha nominato l'onorevole Scaglione presidente, l'onorevole Tripepi vicepresidente, il senatore Medici presidente della Deputazione.

Indi deliberò di invitare i senatori e i deputati della provincia a rappresentarla alle feste del 20 settembre in Roma, col gonfalone di Reggio Calabria.

A Torino manca l'acqua

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 2, ore 2 pomer. — (*Piero*) A causa della lunga siccità viene a mancar l'acqua. E' veramente deplorevole che ciò avvenga in una città come questa.

La questione torna a discutersi vivamente.

Il consigliere Goldmann insiste nei giornali sulla necessità che il Municipio faccia una nuova conduttura, vista la insufficienza dell'attuale.

Dimostrazione per De Felice a Messina

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 2, ore 12,50 m. — (*Arena*). Iersera commemorandosi il primo settembre nella piazza del Duomo, molti giovani studenti ed operai fatto suonare l'inno di Garibaldi e quello del 1848, gridarono ripetutamente « Viva De Felice! Viva la totale amnistia! »

Fatte parecchie intimazioni la dimostrazione venne sciolta. Furono arrestati sette dei giovani dimostranti. Cinque furono rilasciati e due trattenuti in prigione.

Ancora sul fatto misterioso di Livorno

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 2, ore 5 pom. — (*D.*) Regna sempre il più fitto mistero sulla tragedia di piazza Guerrazzi.

Attendesi il risultato dell'autopsia del cadavere della vecchia Anna Arienti.

La notte scorsa il maresciallo di P. S. De Angelis, i graduati Devoti e Nardi e l'agente Marsicola arrestarono, tra Colline e Popogna, certo Francesco Senesi di Francesco, d'anni 29, operaio della Metallurgica, perchè facente parte della comitiva che commise le violenze in casa della Bernardini.

Una rissa fra due soldati

(*Nostri telegrammi part.*)

TORINO, 2, ore 3,10 pom. — (*Piero*) Nel quartiere della Cernaia, due soldati, certi Vito Sabato e Demartino, vennero a questione fra loro per cosa da nulla. Dalle parole passati ai fatti, si picchiarono di santa ragione; ma, non contenti, ricorsero anche alle sciabole e giù botte da orbi.

Al tirar dei conti, il Demartino restava gravemente ferito alla testa: la sciabola gli penetrava fino al cervello.

Sabato fu arrestato.

Questo fatto, avvenuto fin da sabato scorso, fu tenuto segreto al pubblico. Soltanto oggi i giornali lo appresero per caso.

Il " patatrac „ della rotonda dei Marotti

(*Nostro telegramma particolare*)

ANCONA, 2, ore 1 pom. — (*P. Nati*). Come si era annunciato, ieri sera domenica nello stabilimento balneare Marotti, si dava una festa grandissima in onore della brigata Friuli (87 e 88 fanteria) per la prossima partenza da Ancona, con destinazione a Padova, e di beneficenza per il fondo della seconda gara generale di tiro a segno nazionale, che avrà luogo in Roma nelle feste giubilari del XX settembre.

Il programma annunziato dal Comitato era attraentissimo e svariato. Il vasto stabilimento alle 10 pom., splendidamente illuminato a lampade elettriche, adorno di trofei e fiori a profusione, era già letteralmente ricolmo di una folla considerevole (circa 3000 persone), tra cui spiccavano moltissime signore della *fine-fleur*, e tutti giocondamente si divertivano alla pesca americana, ai burattini, col debutto della maschera anconitana *Ciaccu*.

Sul piazzale interno suonava scelte melodie la musica dell'87.o fanteria diretta dal maestro Bonnali; sulla rotonda, ove si accalcava la folla, allietava la musica del Buon Pastore.

Erano le 11, ora in cui doveva aver luogo la serenata in mare con concerto di mandolinisti e chitarre, diretto dal maestro Marini, i fuochi artificiali in mare, con chiusura di grande bombardamento di un colossale castello medioevale eretto sulla scogliera che fronteggia lo stabilimento.

Per meglio agevolare la vista di questo sorprendente e nuovo spettacolo, era stata con tutta fretta costruita una lunga impalcatura con travi e tavole di legno, a ridosso dei camerini delle signore. La folla che n'era pigiata in questo nuovo palco costruito dall'ingegnere municipale Matteucci, era grandissima.

Tutto ad un tratto una parte delle aste e delle tavole cedettero al peso, con terribile scroscio, e tutti coloro che vi stavano sopra uomini e signore caddero in mare.

Urla, spavento e fuggi fuggi di tutti coloro che si trovavano salvi sulla piattaforma, ed i più lontani credettero in sulle prime che quello scroscio fosse l'inizio dei fuochi artificiali. Una sessantina, tra uomini, signore e fanciulli erano piombati in acqua.

Carabinieri, vestiti con tutto il cappello piumato si slanciarono in acqua, ufficiali e soldati e non pochi coraggiosi cittadini, che trassero a salvamento le signore ed i bambini caduti.

Nessuno annegato.

Ma pur troppo la signora Ginesi, tratta a salvamento dall'ufficiale del 36.o cavalleria Vicenza signor Marchetti, il quale perdette la sciabola, si ruppe una gamba.

La disgraziata signora dovette essere condotta nella sua abitazione con una barella.

La signora Tremolini riportò pure una gamba rotta e trasportata in vettura.

Il bambino del signor Morpurgo e quello del prof. Plasso poco è mancato che annegassero.

Così pure la signora e signorina Gigli, consorte al procuratore del Re, caddero in acqua, e tratte a salvamento con conseguenze fortissime di delirio. Moltissimi i cantoni e moltissimi i cappelli, da uomo e da signora, in acqua; come non pochi hanno perduto anelli, braccialetti, spille e orologi. Una vera catastrofe.

Tutta quella fiumana di popolo imprecava contro il costruttore del palco.

Così la festa che doveva riuscire brillantissima, è riuscita con una sorpresa ed un generale cordoglio.

Un'altra aggressione presso Firenze

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 2, ore 2,10 pom. — (*V.*) A Montelupo stamane verso le 3 antimeridiane quattro sconosciuti nella località Fibbiana nei pressi della città aggredirono due barrocciai, invitandoli a consegnare loro i denari che avevano indosso. Ignorasi se i barrocciai abbiano resistito; è certo però che i due aggrediti portavano le tracce di un tentato strangolamento.

La somma depredata ascende a 550 lire.

I carabinieri di Empoli hanno raccolta la deposizione dei depredati.

Inutile dire che il continuarsi di aggressioni nella provincia di Firenze desta la più grave impressione.

Una grave ribellione
Un morto e un ferito

(*Nostro tel. part.*)

ALESSANDRIA, 2, ore 3 p. — Due carabinieri in perlustrazione, ritornando da Borghetto si scontrarono presso Vignole Barbera con una comitiva di giovinastri.

Per causa ancora ignota, quei giovani si ribellarono ai carabinieri, facendo loro fuoco addosso. I carabinieri risposero al fuoco, uccid[endo] uno della comitiva e ferendone un altro.

Mancano i particolari.

Disertori francesi arrestati a Genova

GENOVA, 2, ore 12 m. — (*Massa*) Ieri vennero qui arrestati otto disertori francesi, certi Castagnée, Mouton, Puech, Hérault, Chomel, Briançon, Villerore, Ferchud, appartenenti alla guarnigione di Nizza e di Tolone. Vennero inviati a Barcellona dietro loro domanda.

Corriere Giudiziario

NEL MONDO DELLE BANCHE

(*Tribunale penale di Roma*).

Sono le undici e mezzo, allorchè l'usciere annunzia il tribunale. Infatti, poco dopo, il cav. Gonnella, presidente, ed i giudici Torteri e Faggella Donato entrano nell'aula del Circolo ordinario delle Assise, che è stato destinato come sede del tribunale in questa causa, per ragione di ampiezza di locale, ed occupano il loro posto.

Al banco del pubblico ministero siede il cav. Giulio De Lectis.

Nel pretorio sono collocati cinque lunghi tavoli. Al primo siedono gli avvocati difensori di Giacinto Frascara, e sono: Villa, Poli, Muratori, Grippo, Parenzo e Lopez.

Seguono i difensori delle parti civili, che, come riferimmo ieri l'altro, sono assai numerosi. Noto fra questi difensori gli avvocati: Palberti, Poddighe, Canaveri, Semorile, Daneri, Gandolfo, Ascoli, Berio, Gianolio, Vitali, Monti-Guarneri, Falcetti.

I testimoni citati in questa causa sono molti, ma in previsione di qualche incidente, per oggi, a risparmio di tempo, ne sono stati citati pochissimi.

Aperta l'udienza vengono annunziate alcune altre costituzioni di parti civili, ciò di cui si prende per ora nota nel verbale, riserbandosi in seguito di ammetterle o no definitivamente.

Frattanto, il senatore Parenzo domanda ed ottiene di parlare.

Egli dichiara prima di tutto di riserbarsi di parlare sull'ammissibilità delle costituzione di quelle parti civili, che si sono costituite oggi, a quando avrà potuto esaminare i documenti che esse hanno presentato in appoggio della loro domanda. Per ora intende di sollevare un'eccezione che riguarda indistintamente tutte le parti civili, quelle — cioè — costituite durante l'istruttoria e quelle costituite oggi.

Il senatore Parenzo espone le imputazioni fatte al Frascara, quali risultano dalla sentenza della sezione di accusa, dichiarando che essa deve segnare i limiti del dibattimento.

Si dovrà discutere — egli dice — se è vero che il Frascara si rese colpevole di aggiotaggio nei mesi precedenti il luglio del 1892, se è vero che il Frascara medesimo nella seduta del 10 febbraio 1893 ebbe a dichiarare all'assemblea degli azionisti un fatto falso, nell'atto in cui affermava che l'operazione dell'aumento del capitale sociale si era felicemente compiuta, e se è vero che il Frascara fece operazioni quale amministratore sulle azioni dell'Istituto da lui amministrato. Ogni altra discussione esorbiterebbe dai giusti confini della causa.

Preso questo, come punto di partenza pel suo ragionamento, l'avv. Parenzo non esamina per le presenti parti civili il diritto di costituirsi tali pel reato di aggiotaggio imputato al Frascara. Non riconosce però loro questo diritto quando si tratta di quegli altri fatti che riguardano contravvenzioni al Codice di commercio ed allo Statuto sociale.

L'illustre difensore basa questa sua tesi, sul principio fondamentale che le azioni in responsabilità contro gli amministratori di una Società in accomandita per azioni o in una Società anonima è un'azione sociale e non individuale.

Ciò in termini più volgari vuol dire che un azionista singolo non può chiamare in giudizio gli amministratori di una Società, ma che questo diritto spetta unicamente all'assemblea degli azionisti che l'eserciterà per mezzo dei suoi sindaci.

Il diritto di sperimentare un giudizio di danni contro gli amministratori, ai sensi della legge comune, è pure concesso all'azionista singolo, quante volte vi sia un danno individuale e particolare a lui solo, che lo colpisca e non un danno di tutta la Società. Terminando, il senatore Parenzo si riserva in seguito di esaminare il diritto non più degli azionisti, ma dei correntisti a costituirsi parte civile.

Bastano queste poche parole, io credo, per i miei lettori, alla maggioranza dei quali l'entrare in altri più dettagliati particolari interesserebbe assai poco.

La tesi che l'on. Parenzo sostiene alla base della legge (art. 152 Codice di commercio) e della giurisprudenza italiana e francese che presenta al tribunale raccolta in un grosso volume, viene combattuta con altrettanto valore dall'on. Palberti a nome delle parti civili.

L'oratore sostiene prima di tutto che la questione è oziosa, perchè risoluta dalla Cassazione allorchè il processo Frascara vi fu portato sul ricorso fatto dal Frascara contro la sentenza della Sezione di accusa che lo rinviava al tribunale. L'on. Palberti sostiene che la Cassazione in quell'occasione si occupò dello stesso incidente risolvendolo favorevolmente alle parti civili.

In quanto poi al merito dell'incidente, l'onor. Palberti ne combatte le ragioni esposte dal senatore Parenzo con un notevole discorso.

Il tribunale rientra nella Camera di Consiglio e ne esce due ore dopo con una elaborata ordinanza che è letta per intero dal presidente. L'ordinanza respinge la pregiudiziale sollevata dal Palberti, che, cioè, la sentenza della Cassazione costituisce una cosa giudicata fra le parti; spiega quindi la sentenza stessa della Cassazione e dimostra che in essa è anzi salvaguardato il principio che l'azione in responsabilità contro gli amministratori è un'azione sociale e non individuale ai singoli azionisti, e perciò, accogliendo l'eccezione sollevata dalla difesa di Frascara, la costituzione di parte civile per i reati di contravvenzione al codice di commercio.

Tutti i procuratori presenti al processo, a nome dei loro rappresentati, dichiarano di appellare immediatamente dall'ordinanza pronunziata.

×

Esaurito il primo, corriamo subito al secondo incidente. Si tratta del rinvio della causa.

Comincia l'on. Palberti, sempre a nome delle parti civili. Egli dichiara che l'appello interposto in questo momento contro l'ordinanza ora pronunziata, deve avere per effetto la sospensione del processo, fino al risultato dell'appello interposto.

La domanda del Palberti, perchè i miei lettori ne comprendano la portata, si fonda su ciò che la

---

53) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Così afferma la voce pubblica, e il sentimento pubblico difficilmente si inganna. D'altronde Teresa Montaron era troppo giovane per cadere prima dell'arrivo del signor Rolando di Corbiere e la sua naturale fierezza le avrebbe impedito di soccombere alle tentazioni insufficienti da cui avrebbe potuto essere assediata fino ad allora. I dintorni della *Breccia del lupo* non sono abitati che da povera gente incapace di attrarre gli sguardi di una fanciulla come lei, dotata di gusti artistici ed educata in un collegio ove insomma la sua educazione è dovuta essere eccellente...

— Supposizioni!

— No, certezza, signora.

— Continuate!

— L'arrivo del signor Rolando di Corbiere doveva cangiare faccia alle cose. Elegante, ricco, titolato, spiritoso, abituato a vincere, il capitano non tardò a notare quella fanciulla così diversa dalle contadine che incontrava nelle sue passeggiate. Senza dubbio gli mancavano le distrazioni. Egli si impose il compito, facile per un uomo come lui, di turbare quella giovane imaginazione; egli cercò di penetrare in quel cuore ingenuo e non durò fatica ad impadronirsene. Breve: Teresa Montaron divenne la sua amante, sedotta così dalle promesse come dalle qualità del brillante ufficiale e dai giuramenti di cui sono prodighi gli amanti. Checchè ne sia, al momento del processo dei fratelli la infelice era doppiamente da compiangere.

— Doppiamente?

— Ella aveva perduto un amante...

— Oh!

— Eh, signora, perchè non chiamare le cose col loro nome? E, inoltre, la era obbligata ad allontanarsi dalla madre per nascondere la propria colpa...

— Mi vorreste forse dire che quella disgraziata trovasi senza risorse e che avrebbe bisogno di un soccorso?

Ciò fu detto con una sprezzante alterigia; ma l'avvocato Letanneur non credè di dovere rilevare la spietata durezza della contessa.

— No, signora, io non sono incaricato – replicò egli – degli interessi di quella giovane che mi limito a rimpiangere. Ignoro anzi perfino che ne sia di lei. Torno al dramma della *Breccia del lupo*.

« Una sera, sorpreso da due dei fratelli Montaron al momento in cui trovavasi nella stanza dell'amante, il signor Rolando di Corbiere fu detto di riparare l'oltraggio fatto a quella povera gente.. Indovinerete facilmente qual'e dovè essere la sua risposta avanti a una domanda che somigliava a un ordine.

« La giovane era sì poco a giorno di quel brusco arrivo che si gettò tra i fratelli e colui il cui disprezzo per lei appariva dalle risposte che era costretto a fare per non avere l'aria di cedere alle minaccie.

« Uno dei fratelli, Guglielmo, dovè ricorrere alla violenza per strappare l'infelice creatura allo spettacolo del dramma che cominciava e di cui non vide la fine.

« Il capitano di Corbiere offrì l'unica riparazione che volesse dare, un duello. Giovanni soltanto rimaneva alla presenza di lui.

« Gli avversari comprendevano in modo diverso la scelta delle armi. Il signor di Corbiere era ufficiale e uomo di mondo; il mio cliente Giovanni Montaron, un semplice contadino...

« Egli insultò vostro figlio per costringerlo a battersi. L'ufficiale alzò il frustino; il contadino rispose strozzando quasi l'avversario e gettandone dalla finestra il corpo sconquassato. Ecco, signora, tutta la verità! »

La contessa, malgrado il suo intrattabile orgoglio, trasalì a quella rivelazione.

— Voi ignoravate questi particolari? – chiese l'avvocato.

— E' vero.

— Vedete dunque non esservi stato nè agguato, nè imboscata, ma un incontro inatteso e l'esplosione di collera che doveva fatalmente risultarne. Il capitano di Corbiere, qualora fosse sopravvissuto alle ferite, non avrebbe accusato i suoi avversari; la miglior prova ne è che morìva senza denunciarli.

— La conclusione, signore? - chiese la contessa ripigliando il suo sangue freddo.

— La conclusione è che un accesso di indignazione legittima non merita dieci anni di lavori forzati, che un fratello il quale vendichi l'onore della sorella sedotta e abbandonata è scusabile e che nessun giudice avrebbe pronunciato una condanna se tali fatti fossero stati conosciuti. Me ne appello a voi stessa.

— Io lascio decidere gli altri!

— Avevo sperato di commuovervi... La vostra influenza presso il guardasigilli sarebbe considerevole, decisiva...

La vecchia signora rimase impassibile.

L'avvocato aggiunse:

— Il capo dello Stato, unico dispensatore delle grazie, non avrebbe resistito al generoso intervento della madre della vittima... Questa generosità avrebbe prodotto l'effetto migliore.

— Sopra di chi?

— Anzitutto sull'opinione pubblica... Non ignorate che dessa si occupa ancora di questo affare, sopratutto nel nostro paese che fu il teatro del triste dramma...

— L'agitazione si calmerà.

— E infine su di una famiglia oggi sparsa per ogni dove che non avrebbe mancato di commuoversi per una tal prova di moderazione e di equità... I Montaron sono inaspriti, irritati.. Comportandovi come io vi supplico di fare, voi ve li riconciliate o, perlomeno, li rendete inoffensivi per sempre...

La signora di Corbiere replicò con suprema indifferenza:

— Non me ne importa.

L'avvocato Letanneur de la Gigonniere aveva finito di perdere la sua pazienza.

Egli si alzò.

— Avete ben riflettuto? – chiese'le.

— Tanto, perlomeno, quanto ero in dovere di fare.

— La vostra decisione è definitiva?

— Assolutamente.

— Sta bene. Non mi rimane che di congedarmi da voi.

La contessa, a sua volta, si era alzata.

I due personaggi si trovavano faccia a faccia.

L'avvocato ebbe un buon movimento di cuore.

Essi ne hanno, a volte...

Eppoi certe situazioni sono come il mare. Trascinano.

— Dio voglia, signora – disse egli – che non vi dobbiate pentire della vostra durezza. Per riguardo a voi vi sono delle cose che ho avuto il torto di tenere per me; ma, fra noi, posso esprimermi francamente. Il vostro odio vi ha spinta troppo in là, fuori dei limiti della giustizia. Il capitano di Corbiere, prima di morire, ha dovuto dirvi tutto... Con una parola voi avreste dunque impedito la condanna del disgraziato Giovanni Montaron.

— Dite del criminale!

— Del disgraziato! – ripetè l'avvocato con forza. – Non è tutto. A quest'ora una giovanetta, che è quasi una bimba, si dibatte contro la più penosa delle situazioni che possano schiacciare una donna isolata, senza soccorso! Chi sa a quali estremi ella può essere ridotta! Fra qualche settimana, di qui a poche ore forse, ella sarà madre e il suo nato sarà il vostro perchè è quello di vostro figlio!...

E voi la abbandonate!...

— Signore!

— E' un delitto!

— Voi mi insultate!...

— Peggio per voi se la verità vi sembra un oltraggio. Badate! L'ergastolo è una cattiva scuola. Un uomo valido ne esce facilmente! L'odio di cui avete veduto l'esplosione può accrescersi e produrre altre disgrazie. Avrete seminato vento e raccoglierete tempesta. L'opinione pubblica che voi sprezzate non sarà con voi, ricordatevelo bene!...

— Delle minaccie!

— No, signora, vi sottopongo delle riflessioni soltanto. Ne farete quel conto che vorrete...

L'avvocato Letanneur de la Gigonniere si inchinò moderatamente.

Quella vecchia signora così dura e piena di fiele aveva finito con l'irritarlo.

Egli conchiuse in questi termini:

— Il salvataggio che voi non volete intraprendere con me, io tenterò da solo. Le mie probabilità di riuscita sono diminuite di molto ma avrò, almeno, fatto il mio dovere. Ho l'onore di salutarvi.

La signora di Corbiere non rispose.

Senza pronunziare una parola riaccompagnò l'avvocato fino al grande scalone, si inchinò come lui e fece ritorno nel proprio appartamento.

E colà, coi nervi tesi, le labbra pallide, la fronte solcata da una ruga profonda e verticale che la divideva in due, esclamò:

— Eppure egli ha ragione. Ciò che io faccio è una infamia Se egli poi sapesse!.. Ma no... nessuno lo saprà.. no... mai!..

XII.

Il romanzo di un giovane povero

L'America è un paese straordinario, prima anzitutto per la sua immensità.

Occorrono otto giorni di treno diretto per andare da New-York a San Francisco e – per eccellente che sia un vagone *pulman*, la traversata sembrerebbe lunga a un viaggiatore abituato alle escursioni da Parigi ad Amiens o anche da Boulogne a Marsiglia.

Ora sembra che l'americano degli Stati Uniti voglia che quanto egli intraprende, fonda o costituisce sia in relazione con l'immensità del suo paese.

Le pianure sono sterminate, le montagne colossali, i fiumi somigliano a braccia di mare, i laghi ad oceani.

L'americano costruisce case di dieci piani; le sue officine sono città, e se fonda uno stabilimento qualunque, di pizzicagnolo ad esempio, lo fa per ridurvi in salsiccie migliaia di porci col procedimenti più sbrigativi, nel più breve tempo possibile.

Nella casa Carker di New-York non si uccidono migliaia di porci ma fabbricansi migliaia di clavicembali, di pianoforti e di organi di ogni specie e per tutte le borse.

La clientela non manca.

In nessuna parte il gusto del piano e dell'organo è più diffuso quanto negli Stati Uniti.

Non vi è casa che si rispetti la quale non possegga un harmonium e nella quale una miss o una lady non suoni più o meno bene questo strumento che si risolve in uno strumento di tortura se è affidato a mani inesperte.

I Barker hanno saputo dare ai loro *harmonium* una sonorità particolare che ricorda quella degli organi di chiesa, e che si addice mirabilmente alla musica religiosa popolare in Inghilterra e in America, e in genere ovunque il culto protestante regna sovrano.

procedura stabilisce relativamente agli appelli delle ordinanze. Essa dice che le ordinanze sono appellabili isolatamente quando sono definitive, e lo sono insieme alla sentenza negli altri casi. Ora l'ordinanza che esclude una parte civile dal giudizio è definitiva, cioè lede definitivamente ed in modo insanabile un interesse, o non lo è?

La giurisprudenza è oscillantissima su questa importante questione.

Poichè il presidente ha pregato le parti di svolgere ora le altre ragioni di rinvio se ne hanno da proporre, per risolvere tutto con una unica udienza, l'on. Gianolio domanda che la causa venga rinviata per poter chiamare in giudizio i civilmente responsabili della causa, cosa che non si potè fare finora per la mancanza di termine, attesa la sollecitudine con cui la causa Frascara venne portata in udienza.

L'on. Grippo, a nome della difesa, combatte queste ragioni. Gli replicano l'on. Falberti e l'on. Berio, a cui replica ancora l'on. Grippo.

Il P. M. domanda che ambedue le domande della parte civile vengano respinte. Parla ancora Falberti, poi Muratori per la difesa; quindi il tribunale si ritira per deliberare.

I lettori forse non comprenderanno bene a sentir parlare di responsabili civili, che cosa voglia ciò dire.

La cosa è presto spiegata.

Durante l'istruttoria alcuni azionisti querelarono il Frascara e tutti gli altri amministratori del Mobiliare.

L'ordinanza della Camera di Consiglio — com'è noto — assolse tutti: il Frascara, come gli altri amministratori, per inesistenza di reato. Le parti civili fecero opposizione a questa ordinanza, ma mentre notificarono la loro costituzione in causa e la loro opposizione nei termini di legge al Frascara, non la notificarono, o la notificarono male agli altri amministratori.

Restò così soltanto il Frascara a dover rispondere penalmente del fatto.

Oggi le parti civili domandano — come si è riferito — di poter chiamare quegli stessi amministratori in causa, come responsabili in linea civile, ed è perciò che chiedono il rinvio del processo.

Frattanto il tribunale che è rimasto un'ora in Camera di consiglio rientra nell'aula con una seconda ordinanza colla quale si respinge il chiesto rinvio tanto in ordine alla prima domanda spiegata relativamente all'appello della prima ordinanza, quanto in ordine alla seconda domanda relativa alla chiamata in causa dei responsabili civili. Pronunziata l'ordinanza, le parti colpite da questo giudicato dichiarano di appellare per la seconda parte di esso e ripropongono la domanda di rinvio. Ciò dà luogo ad una terza ordinanza, che respinge il chiesto rinvio.

×

Sono le sei e mezzo. La difesa dichiara che svolgerà domani un incidente riguardo alla costituzione di parti civili in causa di coloro che hanno la qualità non di azionisti, ma di correntisti.

La parte civile ci annunzia che in seguito ai giudicati oggi avuti, essa probabilmente rinunzierà a tutti i suoi testi.

E dopo queste dichiarazioni, l'udienza è rinviata a domani.

Al dibattimento non assisteva affatto il pubblico. L'aula era completamente deserta.

SPORT

SANSONETTO VINCITORE a Baden Baden

In Baden Baden giovedì scorso ebbe luogo il *Badener Prince of Wales Stakes*, la corsa più importante della riunione: L. 27,500, metri 1300.

Erano rimasti iscritti 27 cavalli, tra i migliori di Francia, Austria, Germania, Inghilterra.

I partenti furono 14.

Sansonetto, di Calderoni, arrivò primo per tre quarti di lunghezza su *Demetrius*, di Rich-Wahrmann, terza *Gloire de Dijon*. Quarto *Arilberl I.*

Sanrawita e *Irokko* sono inscritti ancora in altre corse della grandiosa riunione, alla quale hanno dato un così gran primato pei colori italiani.

DALLA PROVINCIA ROMANA

MUNICIPIO CLERICALE

ALBANO LAZIALE, 2. — Nei giorni scorsi, 31 agosto e 1° settembre, è stata eseguita qui in Albano Laziale la gara del tiro a segno, e alla geniallissima festa concorsero altre Società del tiro, allo scopo di assicurarne sempre più l'esito, che del resto ottenne, felicissimo. E' però doloroso dover constatare, anche per tale occasione, la solita nota antipatica che ormai tende a colpire qualunque festa che abbia scopo o patriottico o civile. Difatti, in quelle due gare, la nostra amministrazione comunale brillò per la sua assenza. Non ci punge il desiderio di conoscere le forti ragioni che spinsero l'illuminata amministrazione a non farsi viva: si potrebbe però con certezza giurare che quelle tali forti ragioni sarebbero d'un tratto sparite, se invece di tiro a segno si fosse trattato... di qualche altra funzione!

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO
Gara generale di Tiro a segno

In tutti i Comuni del Regno la Direzione centrale del Tiro farà pubblicare il manifesto seguente:

Italiani!

E' indetta in Roma, sotto gli auspici del Re e della Regina d'Italia, la seconda gara generale del Tiro a segno nazionale.

Questa patriottica festa delle armi che adunerà i nostri tiratori, si associa degnamente alla solenne commemorazione dell'avvenimento più grande dei tempi nostri, alla celebrazione del XXV anniversario, dacchè Roma fu restituita a sè stessa e all'Italia.

E bene sta che, guardando alla gloriosa opera del passato, le nuove generazioni, colla stessa concordia di pensieri e di affetti che condusse al nazionale riscatto, pensino a render sicuro l'avvenire della patria.

Il Tiro a segno è preparazione e compimento all'esercizio delle armi, condizione di ordinamenti militari sempre più gagliardi e meno dispendiosi; scuola di educazione fisica e morale, vincolo di sincera fratellanza fra tutti i giovani che la nobile palestra raccoglie dagli studi, dalle officine, dai campi.

Dal vostro volenteroso concorso, o italiani, dalle vostre cure dipende principalmente il progressivo sviluppo di questa istituzione popolare: a voi spetta studiarne in pratica le utili riforme, a voi l'assicurarne i benefizi.

Facciamo che i risultati della prossima gara generale rispondano ai voti ed alle speranze della nazione, che fruirà tranquilla della pace desiderata, quando tutti i suoi figli siano, in ogni perigliosa congiuntura, pronti ed addestrati alle armi per la difesa del suo diritto.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Roma, 1 settembre 1895.

La Direzione centrale del Tiro a segno

Avv. Alessandro Fortis, deputato, presidente — Principe Colonna di Avella, senatore — Gen. Menotti Garibaldi, deputato — Gen. Achille Afan De Rivera, deputato — Col. Francesco Pais Serra, deputato — Ten. col. Arturo Gallotti di Cadilhac, deputato — Col. Luigi Dace — Col. Enrico Guastalla — Comm. Silvano Lemmi — Gen. Giuseppe Elena, dirett. gen. art. e genio — Comm. avvocato Gio. Batt. Ferro-Luzzi, dir. gen. dell'Amm. civile — Comm. Giovanni Ferrando, dir. gen. dell'istr. superiore.

×

Una delle più attraenti novità di questa gara sarà la partecipazione delle signore che, per disposizione ministeriale, potranno iscriversi nel riparto dei tiratori liberi.

Alcune tiratrici romane hanno già cominciato ad esercitarsi nel poligono di Tor di Quinto.

×

Nei primi giorni della settimana ventura, avrà luogo, sotto la presidenza del prefetto, un'adunanza alla quale saranno invitati oltre gli organizzatori del corteo e il presidente della Commissione di ricevimento, il sindaco, il questore, il comandante della legione allievi carabinieri e il comandante la divisione militare per prendere gli ultimi accordi circa il corteo di inaugurazione alla gara.

Viva Roma!

E' questo il titolo di una graziosa canzonetta romanesca che vedrà la luce fra giorni ed avrà naturalmente per oggetto la celebrazione del XXV anniversario della liberazione di Roma.

Le parole sono opera dei noti canzonettisti dialettali Nino Ilari e Alipio Calzelli.

Le associazioni.

Iersera nella sede sociale in via Bravaria si tenne una numerosa assemblea di superstiti garibaldini nella quale la Commissione delle feste del 20 settembre comunicò all'assemblea i lavori preliminari da essa compiuti, nonchè quello che gli rimane da compiere in seguito a pratiche già iniziate col comitato delle feste e con le autorità locali. Quindi venne aperta una sottoscrizione per concorrere alle spese, la quale riuscì abbastanza fruttuosa.

Poscia venne nominato definitivamente il Consiglio d'amministrazione.

Ecco la lista degli eletti:

Presidente onorario, Garibaldi generale Menotti — vice presidente onorario, Giammarioli avv. Felice — consulente legale, Fossati colonnello prof. cav. F.

Presidente effettivo, Gattorno cav. Federico — vice-presidente, Fetonti Giuseppe.

Consiglieri: Franzi Carlo — Stagi Massimo — Ammanniti Paolo — Moretti Gerolamo.

Cassiere, Monti Carlo Alberto — segretari: Dal Bon Giuseppe — Tognotti Giovanni — censori: Rocca Ernesto — Spera annibale — portabandiera: Venanzi Italo — Tramontana L. — medico sociale, Zaccagnini dottor Alessandro.

— Il Consiglio direttivo dell'associazione dei Veneti nell'occasione delle feste che avranno luogo in Roma pel 25 anniversario della breccia di porta Pia, ha deliberato di mettere il locale di residenza dell'associazione (piazza di Trevi 96) a disposizione di tutte le Società venete e dei veneti che interverranno a dette feste, onde possano depositarvi i rispettivi stendardi ed abbiano un luogo di comune ritrovo.

— La sottoscrizione per una corona di bronzo da deporre sul monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo a nome dei cittadini di Jesi residenti in Roma, procede regolarmente.

La Commissione, all'uopo nominata, ha finora raccolto 111 lire.

I funerali del senatore Caligaris. — Stamane alle 10 ha avuto luogo l'accompagno funebre della salma del senatore Francesco Caligaris.

Apriva il corteo — formatosi dinanzi all'abitazione dell'estinto in via Principe Amedeo — una compagnia degli allievi carabinieri con musica e bandiera, poi veniva il carro di seconda classe ricoperto di splendide corone, della famiglia, dei nipoti, dei Ministeri del tesoro e grazia e giustizia, della Corte dei conti, della direzione del fondo culti, del senatore Cacoia ed una bellissima del paese di Fontanetto-Po — patria dell'estinto.

I cordoni erano sostenuti, a destra dal questore della Camera on. De-Riseis, dal senatore Caccia per la Corte dei conti e dal capitano Scarcia per la famiglia; a sinistra dal comm. Stringher pel Ministero del tesoro, dal sindaco di Fontanetto-Po, dottor Garino, e dal senatore Bargoni.

Il carro era seguito dai nipoti dell'estinto e da un lunghissimo stuolo di impiegati dei diversi Ministeri:

Uscieri della Camera, del Senato, del Fondo culti e dei Ministeri delle finanze e grazia e giustizia, recanti ceri accesi, facevano ala al corteo.

Dopo l'assoluzione alla salma nella chiesa di San Vito, il corteo si diresse a Campo Verano.

×

Nato a Fontanetto di Po il 17 ottobre 1834 ed entrato per tempo negli uffici dell'Avvocatura generale in Torino, il comm. Francesco Caligaris venne chiamato per tempo a dedicare la sua attività alla unificazione giudiziaria del regno.

Nel 1860 il ministro Cassinis lo inviava in missione particolare presso il Valerio e il Pepoli commissari regi per le Marche e per l'Umbria, e li coadiuvò nell'applicazione dei nuovi ordinamenti giudiziari in quelle provincie nelle quali curò la circoscrizione giudiziaria, riorganizzò il personale e ottenne che fosse prontamente istituita la sezione temporanea di Corte d'appello in Perugia.

Dopo quella prima felice prova, al comm. Caligaris fu affidato l'incarico di elaborare il progetto per la circoscrizione giudiziaria delle provincie napoletane dapprima, poscia, nel 1870, quello di preparare gli elementi per la unificazione giudiziaria nella provincia romana; cosicchè l'ordinamento giudiziario di più di mezza Italia è opera sua, essendo stati i suoi progetti approvati quasi integralmente ed attuati, cosicchè ancora durano.

Nel 1866 il Caligaris fu inviato in missione, insieme al comm. Tonello, a Roma per le trattative iniziate colla Santa Sede per la provvista delle Sedi Episcopali vacanti e lo stabilimento di un *modus vivendi* fra la Santa Sede e l'Italia.

Sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino fino dal 1878, chiamato a reggere le funzioni di segretario generale sotto i ministri Di Falco, Vigliani, Mancini, Conforti, segretario generale sotto il Taiani, il Caligaris venne nominato consigliere della Corte dei conti nel 1879, senatore nel 1890 e presidente di sezione della stessa Corte nel 93.

I funerali di Perino. — Oggi è arrivato da Rocca di Papa a Roma la salma dell'editore Perino.

Il carro funebre si è fermato fuori porta S. Giovanni e di là la bara è stata trasportata a Campo Verano. Moltissimi fiori.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 31.9 — Alessandria 31.5 — Novara 31.0 — Domodossola 32.3 — Pavia 33.0 — Milano 32.7 — Sondrio 30.5 — Brescia 32.8 — Mantova 31.6 — Verona 33.0 — Belluno 31.1 — Udine 32.2 — Treviso 32.8 — Venezia 31.2 — Padova 30.0 — Piacenza 32.4 — Parma 30.0 — Reggio Emilia 33.1 — Modena 31.9 — Ferrara 33.6 — Bologna 32.4 — Ravenna 33.2 — Forlì 32.0 — Ascoli Piceno 31.5 — Perugia 30.6 — Pisa 33.0 — Firenze 34.3 — Arezzo 33.6 — Siena 33.1 — Grosseto 32.4 — Aquila 30.2 — Agnone 30.2 — Foggia 34.0 — Caserta 33.1 — Benevento 34.0 — Palermo 30.7 — Porto Empedocle 30.0 — Siracusa 30.0.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 8 1/2 alle 10 e 1/2 il bravo concerto di Castiglion Fiorentino, venuto a Roma per il concorso delle bande a villa Borghese:

1. Della Giacoma, *Ras Alula*, marcia — 2. Adam, *Si j'étais roi*, sinfonia — 3. Fraito, *Eugenia*, mazurka — 4. Verdi, terzetto dell'opera *I lombardi* — 5. Waldteufel, *Mon rêve*, waltzer — 6. Strauss, galopp.

Il ferimento di iersera fuori di porta del Popolo. — Luigi Melardi, di 43 anni, da Condigliano, facchino alle capanne di Ponte Molle, ieri sera, circa le 10 e mezzo, passando per via Flaminia, per futili motivi, ebbe un colpo di coltello al fianco destro da certo Luigi, detto il *Piombo*, facchino presso la Società di [illegible].

All'ospedale di San Giacomo, dove fu medicato, lo giudicarono guaribile in 12 giorni con riserva.

La rissa in via Luigi Santini. — Alle 11 e mezza, in via Luigi Santini, il muratore Alfredo Baldini, d'anni 28, romano, senza alcun motive, fu insultato da un individuo a lui sconosciuto.

Il Baldini lo redarguì e costui per risposta gli vibrò un colpo di bastone sulla testa.

Accorsi dei carabinieri, il feritore fu arrestato.

La ferita del Baldini guarirà in 10 giorni.

Il suicidio di stamani. — Stamani, alle 6 e tre quarti, una ragazza di 24 anni, certa Faustina Maglioni nativa di Chianciano (Siena), serva della signora Rosa Castellani, si gettava dalla terrazza del palazzo n. 14 in via Nomentana, e andava a fracassarsi il cranio nel sottostante cortile.

Accorsi la guardia municipale Natale Orlandi e il delegato Pasquali, non si trovarono che dinanzi a un cadavere.

Le cause del suicidio sono ignote. Non si sa che questo: che la domestica si era licenziata dai suoi padroni; ma questo non si crede debba essere stata l'unica causa del triste fatto.

Omicidio in provincia. — Ci telegrafano da Frascati:

Ieri sera verso le 9, a Monteporzio Catone, certi Giulio Valeoro e Giovanni Pileri, ambedue quindicenni, per questione sorta sulla proprietà di una lira, vennero a rissa fra loro.

Il Vescovo con un colpo di pistola alla gola uccise il Pileri, dandosi poi alla fuga.

Scene coniugali. — Stamane alle 2 nella propria abitazione in via Napoleone III, n. 26, i coniugi Giovanna e Luigi Cecchetti vennero a lite fra loro.

A un certo punto il Cecchetti si scagliò contro la moglie graffiandola e tempestandola di pugni alla faccia.

Le leggiere escoriazioni riportate dalla donna guariranno in pochi giorni.

La rissa fra militari e borghesi al viale Margherita. — Verso le 11 di iersera, in un caffè al viale Principessa Margherita, nacque una violenta rissa fra alcuni militari e alcuni borghesi.

Rimasero feriti il soldato Pietro Di Pasquale alla testa, e la guardia in borghese Francesco Ovidi, entrambi leggermente.

Fu arrestato un certo Savelli.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 2 settembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755,5
Termom. centigr. — massimo 30,2; min. 17,9
Umidità a mezzodì relativa 62; assoluta 19,66
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — sereno

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Valle* si ripetè iersera la bellissima commedia di De Napoli Vita *Na luna 'e mele*, che fu accolta come la prima sera, da infiniti applausi.

Stasera *Na bella pensata*, una riduzione della commedia francese *Camere mobiliate*.

×

La compagnia Gravina esordì iersera al *Quirino* con un magnifico successo. Teatro pieno e applausi senza fine. La compagnia è formata fra noi ricca di nuovi ed ottimi elementi.

Per domani sera è annunciata la prima rappresentazione dell'operetta di Audran, *Luna di miele*.

×

Iersera si è riaperto il *Manzoni* con la brava compagnia di operette e fiabe diretta da Giuseppe De Martino.

In ambedue le rappresentazioni il pubblico accorse numeroso. La graziosa fiaba *I cinque talismani* piacque moltissimo e furono specialmente applauditi le signorine Scotti, Mancuso ed i signori De Martino, Langella e Pariso. Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Pancaria.

Spettacoli del 2 settembre

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *'Na bella pensata*.

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *La figlia di Madama Angot*.

Manzoni (ore 9). - Compagnia De Martino: *I cinque talismani*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

REGGIO CALABRIA, 2, ore 12,45 pom. — Ieri col piroscafo *Carola* giunse la filarmonica maltese « Pinto » diretta dal maestro Antonio Agius. Fu ricevuta allo sbarcatoio dal concerto municipale.

La « Pinto » suonò in piazza Vittorio scelti pezzi, applauditissimi, terminando con l'inno italiano e britannico fra molte ovazioni.

E' ripartita per Malta iersera.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 3 si è adunato il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri è finito alle 6,5.

Poi i ministri Boselli e Sonnino sono rimasti a conferire col presidente del Consiglio fino alle 7 passate.

Il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Poi fu discusso sul movimento dei prefetti, deliberato in massima e che sarà effettuato dal presidente del Consiglio senz'altro bisogno di nuova deliberazione in Consiglio di ministri.

E stato anche discusso dell'opportunità di un movimento diplomatico, ma deliberazioni positive saranno prese in un prossimo Consiglio.

Erano presenti tutti i ministri, fuori dell'onor. Mocenni.

IL MOVIMENTO DIPLOMATICO

Quanto alle designazioni del prossimo movimento diplomatico si fanno i seguenti nomi:

Ad ambasciatore a Pietroburgo il marchese C. A. Maffei di Boglio ora ambasciatore a Madrid.

Ad ambasciatore a Madrid il barone Francesco De Renzis ora ministro a Bruxelles.

Ad ambasciatore a Costantinopoli il comm. Alberto Pansa ora ministro al Cairo.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 2, ore 4.30 pom.

LA RIPRESA DELLA QUESTIONE DEL XX SETTEMBRE AL CONS. COMUNALE

Oggi, come vi annunziai, sarà ripresa al Consiglio comunale la questione dell'invio d'una rappresentanza a Roma pel 20 settembre.

Pare che i liberali saranno tutti al loro posto. Coloro che mancarono alla seduta di sabato 24, e che colla loro assenza, produssero la votazione *a parità* per modo che non *fu adottata* la proposta dell'invio, hanno promesso che interverranno sicuramente.

Sarà fatta però la questione pregiudiziale se la votazione *a parità* non significhi rigetto, onde sarebbe esaurita la questione. La legge dice che le proposte votate a parità *non sono adottate*, e non dice altro, ingenerando svariate interpretazioni e commenti. Però è assodato che per costante giurisprudenza del Consiglio di Stato le votazioni a parità sono nulle, e quindi devono ripetersi. Se i clericali si ostineranno, e otterranno di precludere con questo mezzo la nuova votazione, non avremo che un rinvio a una terza giornata della questione, poichè il prefetto sicuramente annullerà la deliberazione uniformandosi al parere del Consiglio di Stato, autorevolmente indicato dall'Astengo.

×

Ore 5,30 pom.

La seduta del Consiglio è stata brevissima.

I consiglieri della minoranza progressista, in numero di 27, erano al completo; tra essi noto i consiglieri Fusco, Sandonato, il generale Afan De Rivera, il vice ammiraglio Corsi.

Della maggioranza clericale ne mancano otto.

Un pubblico enorme, appena aperta la seduta, si riversa nell'aula.

Regna grande eccitazione.

Il consigliere della minoranza, Tavani, solleva tosto la questione pregiudiziale, sostenendo che la parità dei voti ottenuta nella precedente votazione sull'invio di una rappresentanza a Roma, deve ritenersi come rigetto della proposta.

Egli parla con argomenti molto vecchi fra il mormorio d'impazienza del pubblico, e conchiude proponendo un analogo ordine del giorno.

Gli risponde trionfalmente il consigliere avvocato Adinolfi, sostenendo colla nuova giurisprudenza e coi pareri costanti del Consiglio di Stato alla mano, che la parità dei voti deve intendersi come votazione nulla.

Il sindaco si mostra contrario al prolungarsi di questa inutile discussione e propone che si passi subito al voto.

La proposta di non ripetere la votazione per l'invio d'una rappresentanza a Roma viene respinta con 38 voti contrarii e 33 favorevoli.

Appena noto l'esito della votazione il pubblico che a stento conteneva la sua eccitazione scoppia in clamorose grida di: Viva Roma!

Ora si deve votare sulla proposta di inviare la rappresentanza a Roma; ma il clamore è tale che il voto non è possibile.

Il sindaco grida che lo hanno fischiato e ordina che il pubblico sgombri la sala.

Nuove grida di *Viva Roma, abbasso i clericali*, con qualche isolato grido provocatore di *Viva il Papa!*

A stento si riesce a far sgombrare la sala.

Uscito il pubblico, l'aula rimane ancora elettrizzata.

Si vota, ossia si rivota sulla proposta Ariolla di inviare una rappresentanza a Roma.

Viene approvata con 38 voti favorevoli, 32 contrari, 1 astenuto.

I moderati, compresi gli assessori moderati come Girardi e gli altri, hanno votato compatti coi progressisti.

Essendo stato proposto di addivenire subito alla nomina della Commissione che dovrà rappresentar Napoli alle feste del 20 settembre a Roma, il sindaco risponde che non accetta di nominare la Commissione, intendendo lasciare tal nomina al successore.

In tal modo il duca di Guardia Lombarda annunzia seduta stante le sue dimissioni, e la seduta è sciolta.

Alcuni protestano contro la dimissione dicendola imposta colla violenza, mentre in verità il duca non ha fatto che obbedire a un sentimento di delicatezza.

Così Napoli sarà rappresentata a Roma e l'amministrazione clericale è caduta.

Fuori del Consiglio il pubblico scoppia in una imponente dimostrazione.

I Sovrani ad Aquila

(Nostri telegrammi particolari)

AQUILA, 2, ore 12 mer. — (*Renato*) Ieri Sua Maestà la Regina si recò in carrozza, accompagnata dalle due dame di Corte principessa Pallavicini e duchessa Massimo, a visitare la chiesa di Collemaggio, poco distante dalla città.

Visitò pure l'ospizio provinciale di mendicità conducente alla chiesa, e da una piccola ricoverata le fu presentato un bel *bouquet* di fiori freschi.

Si recò poi alla chiesa di San Bernardino per ammirare il monumento che racchiude le ossa del santo, e quindi allo studio del cav. Patini, rinomato pittore aquilano.

Sua Maestà il Re si recò a visitare l'ospedale militare improvvisato nell'antico convento di San Filippo, in via Sassa, e poi al monastero della Misericordia, dove vi è un ospizio di orfanelle.

×

Una Commissione della provincia di Ascoli fu stamane ricevuta dal Re. Componevasi del conte Guglielmo Vinci, presidente del Consiglio provinciale, dell'on. Arturo Galletti, del cav. Moretti e del prof. Bacher deputati provinciali. Sua Maestà gradì assai l'omaggio delle forti popolazioni picene dichiarando il suo desiderio di poterle visitare nell'anno prossimo assieme alla Regina che come conosce le Alpi vuole conoscere gli Appennini e lo storico Monte Sibilla. Il colloquio fu cordialissimo e durò più di mezz'ora. Il Re mostrossi informatissimo dei bisogni dell'intera provincia di Ascoli e di Fermo.

I Sovrani partono ora per visitare Solmona.

I Sovrani a Sulmona

SULMONA, 2, ore 5,30 pomer. — (*Renato*) La città è tutta pavesata e festante. Regna molta animazione.

Grande concorso di forestieri.

I Sovrani giunsero, fra acclamazioni imponenti all'una e mezzo. Ossequiati dal sindaco, dal sotto prefetto, dall'on. De Amicis, dal vescovo della diocesi, mons. Tobia Petroni e dalle autorità, si intrattennero nella sala di ricevimento ad accogliere le presentazioni ufficiali, e poi recaronsi, sempre fra gli applausi, al municipio. La carrozza reale era seguita da altre 36 carrozze.

A Porta San Panfilo quaranta Associazioni operaie con le bandiere attendevano l'arrivo dei Sovrani. Il Corso Ovidio presentava un colpo d'occhio stupendo: evviva frenetici, spari di mortaretti, quattro bande suonanti la Marcia reale, e gettito nutrito di fiori. Un incanto.

I Sovrani, giunti nella sala del Consiglio addobbata eleganteomente, vollero subito ricevere le autorità, i sindaci del circondario, i presidenti delle Associazioni. Poi, acclamati dal popolo, dovettero affacciarsi tre volte al balcone, e il Re salutò militarmente.

La Regina vestiva una *toilette* di seta celeste, elegantissima.

A Sovrani fu presentato, in nome del Municipio, un ricco *album*, lavoro del signor Cecconi.

In questo momento che telegrafo i Sovrani si recano a visitare la chiesa dell'Annunziata, monumento nazionale, e l'ospedale. Ripartiranno stasera, e per allora sono preparate delle luminarie artistiche.

×

SULMONA, 2, ore 4,50 pom. — Alle ore 4,25 i Sovrani (dopo la visita all'ospedale, durata circa un'ora) in mezzo al più vivo e sincero entusiasmo, sono ripartiti per Aquila, lietissimi delle accoglienze festose. Ripartì coi Reali, coi quali era venuto, anche il ministro Mocenni.

All'arrivo i Sovrani baciarono la mano a monsignor Petroni, che consegnò al Re una lettera.

I Sovrani a Terni

TERNI, 2, ore 2,50 pom. — (*Mer.*) Domani sera alle 6,50 di ritorno da Aquila, i Sovrani sosteranno qui qualche poco per ricevere le autorità cittadine. Preparasi una grande dimostrazione popolare.

Le elezioni di ieri

(Nostri telegrammi particolari)

GENOVA, 2. — Collegio di Sampierdarena — Risultato definitivo. Inscritti 5074. Votanti 1791. Bombrini ebbe voti 1438, Chiesa 459. — Eletto Bombrini.

×

URBINO, 2, ore 8 ant. — Collegio di Urbino. — Risultato complessivo di tutte le 20 sezioni. Iscritti 4009. Votanti 2774. — Francesco Budassi (r.) ebbe voti 1340 e Giacomo Martorelli (m.) 1313. — Schede contestate bianche e nulle 121.

E' probabile il ballottaggio, il quale dipende dal numero delle schede nulle che sono fra quelle 121 e che debbono sottrarsi al numero dei votanti, per determinare se o no Budassi ha ottenuto la metà dei voti più uno.

×

MILANO, 2, ore 3 pom. — La *Lombardia* commenta l'elezione di Barbato al V collegio. Nota gli attacchi dei socialisti contro i radicali e dice che questi sagrificarono inutilmente i loro ideali. Tanto i socialisti non dimostrano di essere loro grati.

×

CESENA, 2, ore 2 pom. (*Verità*). Completo le notizie del risultato della elezione Barbato.

Cesenatico votanti 193, Barbato 190 — Montiano votanti 15, Barbato 14.

Nel collegio gli inscritti sono 3146, i votanti furono 968. Il risultato complessivo dà a Barbato 947 voti; schede bianche, voti nulli e dispersi 21. Barbato ha raccolti 393 voti di meno che nelle elezioni generali.

La differenza è dovuta alla mancanza completa di lotta.

×

CATANIA, 2, ore 1,50 pom. — (*Sciuto*). Durante la votazione di ieri le cose procedettero calme. La città era però animatissima. Dappertutto erano affissi ai muri ritratti di De Felice: molti incaricati del partito socialista distribuivano cartellini rossi invitanti a votare per il recluso di Volterra. I moderati si astennero dal votare. I seggi furono tutti occupati dai radicali. Non vi fu lotta.

Appena conosciuta l'elezione del De Felice con 1262 voti, iersera si formò una numerosa dimostrazione che percorse le vie principali della città. I dimostranti, passando sotto la casa del barone Beneventano, candidato avversario nelle elezioni generali, fischiarono. Poi si recarono in casa della signorina Maria De Felice. Questa li invitò a sciogliersi.

Ma la dimostrazione proseguì pel giardino Bellini dove la banda cittadina, a richiesta, suonò tre volte l'inno di Garibaldi fra ovazioni continue.

Però ingrossando la folla, i carabinieri e i questurini intimarono lo scioglimento della dimostrazione, ciò che avvenne senza alcun disordine.

Una signora che muore investita da un velocipede

LUCCA, 2, ore 4 p. — Ieri in Pievenievole un velocipedista investì una signora del luogo, Landucci Carolina, che poco dopo morì in seguito alle ferite riportate.

Il velocipedista fu identificato.

Una rissa fra repubblicani e socialisti

(Nostro telegramma particolare)

CHIARAVALLE, 2, ore 3,40 p. — Iersera verso le 8 avvenne una grave rissa fra repubblicani e socialisti per discussione in seguito ad una conferenza privata tenuta da Cingolani Ciro. Il delegato accorso con carabinieri, trovò che si trasportava un individuo introducendolo in una prossima casa. Avendo richiesto il nome e se era ferito, i fratelli Foggi strinsero il delegato, fra i battenti della porta. Soccorso dai carabinieri e svincolatosi il delegato intimò l'arresto ad Aldebrando Foggi.

Nell'accompagnarlo alla caserma, si presentava il fratello del Foggi con una folla di gente, ingiungendo il rilascio e benchè si opponesse una viva resistenza poi grande numero di intervenuti l'arrestato riuscì ad evadere e fu poi arrestato certo Caporale Feliciano di Iesi, che dopo una lunga colluttazione riportò una ferita al braccio sinistro.

Fu pure arrestato Buoninio Enrico che ferì il carabiniere Lodi.

Il delegato rimase leggermente ferito al naso.

Gli arrestati vennero chiusi in camera di sicurezza.

Vi sono nella rissa quattro feriti.

La quotizzazione delle terre demaniali in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 2, ore 5,20 pom. — (*Gugliuzzo*.) Ieri a Caltavuturo sulla pubblica piazza si procedette al sorteggio a favore dei nullatenenti dei 233 lotti, in cui era stato diviso il feudo comunale di San Giovannello, soddisfacendo così le aspirazioni di quei contadini.

Rammenterete che l'occupazione di queste terre da parte dei lavoratori occasionò, al tempo del Ministero Giolitti, un conflitto terminato con 13 morti dal lato del popolo.

Al sorteggio assistevano le autorità municipali, l'agente demaniale, il commissario prefettizio De Nava e quasi tutta la popolazione che mantenne un contegno ammirevole.

La quotizzazione è stata fatta in seguito allo energico intervento del Governo e dei suoi rappresentanti, perchè la maggioranza municipale la avversava fieramente col pretesto che il Comune conseguirebbe le 16 mila lire annue che gli venivano dalla gabella del feudo. Quei del Comune dicono che saranno perciò costretti a chiudere le scuole, ad abolire i servizi obbligatori, ecc.

I nemici della quotizzazione avevano anche la cura di ammantarsi ad amici della classe disagiata, sostenendo che le terre sono povere, anzi sterili, perciò i contadini — essi aggiungono — si troveranno nell'impossibilità di pagare l'annuo canone e finiranno per rovinarsi.

Nella seduta in cui doveva deliberarsi la quotizzazione mancavano sei consiglieri; i 14 presenti si divisero in due parti uguali, prevalendo il concetto della divisione per il voto del sindaco.

Il prefetto De Seta ha convocato per domani la Commissione dell'Asse ecclesiastico per approvare la sua decisione circa la censuazione del feudo Zuccarone, segnalatavi ieri. Si studiano altri analoghi provvedimenti.

Con vera soddisfazione abbiamo pubblicato i telegrammi di ieri e questo d'oggi sulla divisione dei feudi siciliani ai contadini, e diam lode all'opera pronta del Governo centrale e delle autorità locali. Non abbiamo battuto invano alle porte. Si comincia a far qualche cosa; nè noi ci stancheremo ad incitare Governo e prefetti a proseguire sulla buona via, non curando le opposizioni e il mal talento delle camarille locali.

Si quotizzano i feudi, e sta bene; ma vorremmo avere anche notizie che là dove, come a Scordia e a Lascari, sono avvenute dimostrazioni contro la cattiva ripartizione del fuocatico, si siano raggiustate le cose secondo giustizia, mandando magari sul luogo dei commissari regi.

La squadra inglese del Mediterraneo

SIRACUSA, 2, ore 3,45 pom. — (*Corpaci*). La squadra inglese del Mediterraneo composta delle corazzate *Dreadnought, Nile, Collingwood, Edinburgh, Polyphemus, Agamemnon, Ramlis, Empress of India, Superbe* nonchè di diversi incrociatori e di quattro squadriglie di torpediniere è rientrata ieri sera nel porto di Malta, dopo un periodo di 35 giorni di istruzione nelle acque dell'Asia Minore.

Si afferma che una divisione della squadra visiterà prossimamente i principali porti italiani.

L'Imperatore Guglielmo e l'anniversario di Sedan

BERLINO, 2. — L'imperatore, per il 25° anniversario di Sedan, ha passato le truppe in rivista, che è riuscita splendida.

S. M. fu acclamata con entusiasmo dal pubblico, che tratto tratto le gettava fiori.

L'imperatore, sul campo della rivista, ha rivolto alcune parole ai veterani tedeschi, che vennero appositamente dall'America per prendere parte alle feste commemorative della battaglia di Sedan.

Hanno assistito alla rivista il re di Sassonia, il re del Wurtemberg, la granduchessa di Baden e i primi quattro principi imperiali.

La riapertura della Camera francese

PARIGI, 2, ore 6 pomeridiane — (*Interim*.) La Camera dei deputati si riaprirà il 22 ottobre.

BORSE E MERCATI

Continua la fermezza, affari abbastanza attivi. Rendita da 94.27 a 94.42 1/2 resta 94.40; contanti 94.25 a 94.22 1/2.

Molto attivi e fermi gli Omnibus che da 210 si spinsero a 212.50. — Condotte sempre neglette a 186.00. Generali attive da 57.50 a 59.25 — Gas in sensibile ripresa da 827 a 840 per restare a 836 — Marcia 1210 — Immobiliari 66,50 danaro.

Cambi: Francia 104.72 — Londra 26.46.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 2 all'8 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 85

(*Giornaliero* 3 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 73

Parigi, 2 settembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	»	103 05	103 92
Id. 4 1/2 0/0	»	107 07	107 25
Rendita italiana 5 0/0. . .	»	89 85	89 82
Cambio su Londra	»	— —	25 27 1/4
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0.	»	— —	107 7/16
Cambi sull'Italia	»	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova) . .	»	26 1/2	26 45
Banca di Parigi.	»	897 —	897 —
Egiziane 6 0/0	»	527 1/2	526 7/8
Rend. Spag. estern. nuova.	»	66 1/8	66 3/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	782 13/16
Credito Fondiario	»	— —	866 —
Azioni Suez.	»	— —	3293 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali e ferrovie. . .	»	— —	657 —
Rendita Portoghese. . . .	»	26 13/16	26 5/8
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	— —	92 1/4
Banca di Francia.	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	19 45	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Morito il 27 agosto alle ore 11,30 in Pietralunga, confortato dai soccorsi della religione

SCIPIONE BRACCHI

Studente di 2° anno di medicina e chirurgia

dopo una penosa malattia intestinale durata cinque anni. D'indole mite, amato da tutti, studiosissimo, accelerò la sua fine collo studio. La famiglia inconsolabile, nel mentre fa nota tanta perdita a quanti lo conobbero, rende pubbliche grazie a tutti i Pietralunghesi i quali, quasi ad unanimità, con solenni funerali, vollero rendere l'estremo tributo di affetto al caro

SCIPIONE

rapito nel più bello della sua vita, quando, in una breve sosta del terribile male che lo affliggeva, le speranze lo lusingavano ancora a un avvenire felice, che tutto fondava nelle fatiche del suo studio e del suo ingegno.

Una prece per il povero estinto.

Per la famiglia
Ettore Bracchi.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E poi eseguirebbe un bel colpo di scena; uno di quei colpi che erano nelle corde di papà Cipriano.

E mezz'ora dopo partirono ambedue; ella tutta tremante, non interamente per anco rassicurata dal contegno trionfale del suo futuro marito.

Egli si tornò ad intenerire solamente appiedi della scala, rammentando a Leontina la prima volta che si erano visti, il fardello che egli voleva toglierle e che le era stato tolto da Natacha.

Ma passando davanti lo stanzino della portinaia era tornato conquistatore.

Per le vie di Parigi non si era visto mai gobbo più giocondo e più risoluto.

E quantunque egli arrivasse appena al naso di Leontina, questa lo seguiva a stento.

Egli faceva dei passi straordinariamente lunghi ed urtava i viandanti.

Quando giunsero in via Mogador, videro alle finestre della stanza da pranzo la testa di Natacha inquieta.

— Finalmente eccolo - esclamò la giovane cantante. - E' insieme a Leontina.

E corse alla porta dell'appartamento per sgridarlo più presto.

Infatti, c'era forse senso comune a tornarsene a casa mezz'ora dopo mezzogiorno?

Da tre quarti d'ora mamma Lita aspettava la suonata di campanello annunziante l'arrivo di suo figlio per mettere a cuocere la bistecca.

— Almeno avesse detto che andava a prendere Leontina!... - disse Natacha abbracciando la sua amica.

Sicuro, il signorino era uscito di casa il mattino senza dir niente ad alcuno delle sue intenzioni.

— Avrei comperato un pezzo di carne più grosso - mormorò mamma Lita dalla cucina.

Leontina, un po' confusa, balbettò:

— Ce ne sarà sempre abbastanza per me, signora Lacaussade!

— Cos'è questa signora!... Da quando in qua non mi si chiama più mamma Lita?... Buon giorno, figlia mia...

Leontina entrò in cucina e baciò timidamente la sua vecchia amica, ma questa la cinse forte con le sue braccia, e soffocandola sull'eminente seno:

— Non ho che un dolore, figlia mia, che non si mette il piatto per voi in tavola tutti i giorni.

Intanto Natacha continuava a sgridare suo fratello.

— Che razza d'idea hai avuto stamane di uscire in redingotte... con la cravatta nuova, i guanti, ed il cappello nuovo?... Sei dunque andato a fare delle visite ufficiali? Suvvia, che cosa sei andato a fare?...

— Oggi saresti per caso un po' nervosa? - le rispose Alessandro ridendo.

Natacha sorrise e confessò di buona grazia che aveva infatti un po' di nervi... ma che la colpa era tutta del suo signor fratello.

— Abbiamo dovuto provare con papà Cipriano l'atto della chiesa, senza accompagnamento... Avevi detto che saresti tornato a casa verso le undici od alle undici e mezza al più tardi...

— Se credi che sia stato facile decidere la signorina Berval.

— Ti perdono per amor suo.

E fratello e sorella si riappacciavano presto.

E papà Cipriano essendo andato a prendere dell'acqua di Conese molto fresca in fondo alla sua cantina, si misero a tavola.

Natacha osservò allora quanto l'atteggiamento di Leontina era timido ed impacciato, mentre suo fratello chiacchierava sovrabbondantemente, serviva a tutti l'acqua ed il vino, passava il pane, dava il piatto...

Ed accadde che il pezzo di bistecca apparve anche troppo grosso, perchè Leontina non ne volea che una fettina, che pure stentava ad inghiottire, come se la sua gola si chiudesse.

Papà Cipriano insistette:

— Ma voi non mangiate nulla... Suvvia...

— Non è forse ben cotta?... chiese Natacha.

— O non è la parte buona?... chiese mamma Lita.

E tutti tre, inquieti, la colmarono di gentilezze che ne accrescevano la confusione.

Leontina mormorava:

— Lasciatemi ve ne prego, ho mangiato... ho mangiato abbastanza!...

Natacha disse:

— Avete l'aspetto desolato... forse perchè vi abbiamo sgridato o, a dir meglio, perchè dianzi l'abbiamo sgridato lui?

— Io sto benissimo... non vi occupate di me... ve ne scongiuro...

E levò l'occhio supplice in volto ad Alessandro.

Egli solo era calmo, vedendo da queste premure, quanto sua moglie sarebbe curata dalla sua famiglia.

E più Natacha, più mamma Lita e Cipriano erano inquieti, imbarazzati più egli assumeva il suo fare furbo con qualche cosa di trionfale.

Da qualche istante egli si sentiva cresciuto di cento cubiti.

Ed egli ammiccava la sua Leontina, godeva già della sua felicità, della dolce bellezza della sua fidanzata: perchè l'amore aveva trasfigurato questa creatura, un amore tutto dedito al sacrifizio, ed oggi tutto aperto alla speranza.

Al *dessert* Natacha finì col dirle:

— Ascoltate, Leontina, non so che cosa abbiate questa mattina; ma non vi ho veduta mai così graziosa... ma non siete stata mai così bella... ad onta della vostra aria di desolazione...

— Questo è il mio parere!... esclamò Alessandro, dando un pugno sulla tavola.

E questi modi erano così insoliti in lui che tutti trasalirono.

— Ma che cosa hai anche tu? - esclamò Natacha - subodorando un mistero, ed un po' irritata di essere tenuta all'oscuro.

Questa apostrofe conveniva perfettamente ad Alessandro, il quale aveva bisogno di mostrare in collera, o di averne l'apparenza, per ben esprimere il proprio pensiero.

Ripicchiò un pugno sulla tavola, tanto che la povera Leontina ne fu sconvolta. Era possibile che quel giovane, abitualmente così dolce, passasse così presto alle violenze?

— Ah... tu la trovi graziosa, tu? - rispose Alessandro a sua sorella... - Ebbene, se credi che questa mattina sia stata sempre graziosa con me!...

— Oh signor Alessandro - balbettò Leontina. - Oh ve ne prego... siate buono, subito no...

Ma egli aveva preso l'aire, e l'uditorio pendeva dalle sue labbra.

— Se sapeste - così egli continuò - quanta destrezza mi è abbisognata, di quanta diplomazia ho dovuto far uso per condurla con me. Per questo siamo arrivati in ritardo... Ma la signorina non voleva intender nulla... La signorina doveva finire un corpetto... La signorina doveva consegnare del lavoro in via della Pace... E non era vero perchè dopo mi ha confessato che deve consegnarlo soltanto alla fine della settimana... E' stato necessario ch'io le definissi tutto il nostro rincrescimento d'ieri per non averla più con noi, la povera mamma in lagrime, papà Cipriano che si lasciava spegnere la pipa e Natacha la quale non sapeva più cosa fare... Ho dovuto perorare come un avvocato...

— Ma, signor Alessandro...

— Ah dirò tutto... e la vostra resistenza, ed il vostro attaccamento all'appartamento della via Delta che ponevate sopra ogni cosa, e la vostra ostinazione a non voler venire ad abitare con noi...

— Quante cose inutili andate dicendo signor avvocato... in luogo di dire che...

Si fermò spaventata di aver osato fare ella stessa questa allusione al loro amore.

— Ci vengo signorina.

Ella si nascose il volto fra le mani e Alessandro continuò, col medesimo calore e col medesimo impeto, ma con qualche indizio di tremito nella voce:

— Miei cari genitori, mia cara Natacha, voi pensate come me che la signorina Leontina Berval non può più abitare laggiù, in quel sesto piano, mentre siamo alloggiati qui così bene; non è vero?

— Povera fanciulla! - esclamarono ad una voce mamma Lita e Cipriano.

— Se tu la decidessi - disse Natacha.

— Siate d'avviso che è come se fosse della famiglia?

— Oh... e ne avrebbe forse ella dubitato? - esclamò Natacha... - Ma per me ella è una sorella... Oh se basta dirle ciò per deciderla!...

— Io ho trovato di meglio! - dichiarò Alessandro con un ultimo impeto di vanità...

Ed ecco tosto i suoi occhi empirsi di lagrime...

L'emozione la vinse sul trionfo.

Aveva ancora una seconda metà del suo discorso da pronunciare per preparare il suo colpo di scena: fanciullescamente si gettò sul seno di sua madre dicendo:

— Mamma Lita, io l'amo... e per abnegazione... ella fa il sacrificio di accettarmi per marito.

La voce di Leontina, per consueto così dolce, così tremula, echeggiò allora stridula:

— Non è vero... non è vero!

E, poichè tutti la guardavano con un misto di spavento e di sbigottimento, ella continuò:

— L'accetto per marito, se voi siete tutti contenti, perchè l'amo con tutta l'anima; perchè, eccetto la mia cara Natacha, non conosco alcuno più grande e più generoso, perchè credo che non vi sia miglior fratello e miglior figlio di lui; perchè i suoi genitori sono la bontà personificata... e finalmente perchè l'amo... E adesso sarei molto infelice se vi opponeste...

— Noi opporci?

Le tre voci risuonarono ad un tempo: quella di Natacha risuonante di felicità, quella di Cipriano magnifica e teatrale, quella di mamma Lita un po' strozzata.

Ella era la più sorpresa, la più colpita: la madre migliore prova uno strazio quando apprende che il cuore di suo figlio si è dato.

Ed ella, di fronte alla deformità ed alla debolezza di suo figlio, aveva potuto credere che se lo sarebbe conservato sempre per sè.

Ma questo sentimento d'egoismo fu subito combattuto dall'orgoglio che le faceva provare il semplice fatto che suo figlio aveva inspirato amore, che suo figlio era uomo.

In altri tempi aveva preso ben volere a Natacha, perchè Natacha non beffava il suo caro gobbetto. Adesso si sentiva presa di riconoscenza per la dolce Leontine — così onesta, così ordinata, così tenera, la donna sognata — la quale acconsentiva a sposare suo figlio, non per pietà o per abnegazione, ma amandolo — così aveva asserito — con tutta l'anima.

E tutti e tre si erano alzati, a rischio di rovesciare la mensa, precipitandosi verso la povera fanciulla, che era tutta meravigliata d'aver osato parlare così francamente e chiaramente: e le piovvero addosso, così da soffocarla, tenerezze e carezze.